

All'Assemblea nazionale Senza interventi a rischio l'80% dei comuni e 150mila imprese agricole

CIA LANCIA IL SUO PROGETTO DI MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

IL MINISTRO CENTINAIO
«Stop animali selvatici, un tavolo per risolverlo». Sarà la volta buona?

 **Gabriele Caronini**
Presidente Cia Piemonte

Quello della proliferazione della fauna selvatica è un problema che va risolto con estrema urgenza. Lo ha ricordato con molta forza il presidente nazionale, **Dino Scanavino**, all'Assemblea nazionale della Cia: «Occorre che le Istituzioni intervengano, modificando la legge quadro datata 1992 che regola la materia, riformando gli ambiti territoriali venatori e superando il regime del minimis nel rimborso dei danni che, di fatto, paralizza il sistema dei rimborsi per gli agricoltori».

La dimensione dei danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura ha ormai raggiunto punte da vera emergenza economica. Gli animali nocivi, in particolare cinghiali ed i caprioli, sono tanti, troppi, e in deciso sovrannumero rispetto ad una quantità tollerabile.

Anche i lupi sono in crescita esponenziale. La pastorizia e l'allevamento in montagna, a causa dei lupi, che ormai sono arrivati a formare dei pericolosi branchi territoriali, stanno diventando un'attività svernante, quasi impossibile. Oggi a rischio di estinzione non è il lupo, ma sono piuttosto gli allevatori, i pastori e i contadini di montagna che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia degli ecosistemi complessi delle montagne.

Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali **Gian Marco Centinaio** si è impegnato a convocare un Tavolo tecnico per studiare una soluzione al problema della proliferazione della fauna selvatica.

«È indubbio - ha detto Centinaio - che gli animali selvatici stiano diventando non più solo un problema per l'agricoltura ma anche di ordine pubblico». Di conseguenza, ha precisato il ministro, «chiederemo al ministro Costa, all'Ispra Ambiente e agli assessori regionali di sedersi attorno a un tavolo perché questo problema lo vogliamo risolvere». Al tavolo, ha continuato Centinaio, «faremo sedere anche il ministro della Sanità e io ci aggiungo anche il ministro Stefani, per i rapporti con le Regioni».

I tavoli di discussione sono utili, purché non diventino un modo per dilazionare la soluzione dei problemi. Questa sarà la volta buona?

La Cia del Piemonte, che da sempre è in prima linea per denunciare la gravità della situazione, ha in programma un'iniziativa a febbraio per sollecitare le Istituzioni ad assumere tutte le iniziative tecniche, organizzative e normative necessarie per prevenire e contrastare la proliferazione della fauna selvatica.

«Agricoltori Italiani: il Paese che vogliamo. Territorio, infrastrutture, innovazione». Questo il titolo dell'Assemblea nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, che si è tenuta a Roma, il 29 novembre scorso, a cui hanno partecipato quasi duemila imprenditori agricoli, provenienti da tutte le regioni italiane.

«Tra maltempo, calamità naturali e dissesto idrogeologico - ha detto il presidente nazionale della Cia, **Dino Scanavino**, introducendo i lavori dell'Assemblea - non prevenire è già costato all'Italia oltre 20 miliardi di euro negli ultimi dieci anni. Ancora oggi, quasi 7.000 comuni e 150.000 imprese agricole sono esposti a rischi ambientali. Più di 6 milioni di cittadini risiedono in aree soggette a frane e alluvioni. Questi dati allarmanti han-



no spinto Cia-Agricoltori Italiani a lanciare un progetto di manutenzione infrastrutturale del territorio nazionale, recuperando gli oneri rimasti infrastrutturali e puntando sulla centralità dell'agricoltura».

«La parola d'ordine deve essere prevenzione, non più emergenza - ha continuato Scanavino - Nel nostro progetto, che vogliamo sottoporre a Istituzioni nazionali e locali, ci

sono le linee guida per un cambio di marcia».

Per Scanavino si deve partire dall'immediata messa in sicurezza dei territori più a rischio e da un'attenta programmazione per il futuro, incominciando dalle aree interne. Sono necessarie reali politiche di governance del territorio: dallo sviluppo del verde urbano e della bioedilizia alla valorizzazione del presidio degli agricoltori,

lavorando per contrastare l'abbandono e lo spopolamento delle aree rurali e marginali, e salvaguardando il patrimonio boschivo. Bisogna inoltre, e soprattutto, fermare l'avanzata del cemento che non solo contende il terreno all'agricoltura, ma lo degrada gradualmente fino a comprometterne la sua stabilità. In Parlamento giacciono diverse proposte di legge sul consumo di suolo, ma non riescono ad arrivare in aula. «L'approvazione di una legge sul contenimento dell'uso del suolo - afferma il presidente regionale della Cia **Gabriele Caronini** - non è più rinviabile in un Paese in cui si è costruito ovunque, spesso a prescindere dalle esigenze, e che continua ad essere sgarnito di regole atte a contrastare la perdita e il degrado di suoli liberi e la loro trasformazione in superfici urbanizzate. Occorre garantire l'equilibrio tra i terreni agricoli e le zone edificabili ponendo un limite massimo al consumo del suolo e stimolando il riutilizzo di zone già urbanizzate. Invece, troppo spesso nel nostro Paese l'uso del territorio è subordinato a interessi speculativi».

TANTI AUGURI!



All'interno

I protagonisti si raccontano: le storie di giovani associati Cia

Niccolò Andros, viticoltore di Casalotto di Mombaruzzo, nel sud est astigiano, e Marco Bozzolo, castanicoltore di Viola, nel monregalese.

A PAGINA 6

Asti - Lotta ai "selvatici", servizi e convenzioni

Ricca di spunti e di programmi la riunione della Direzione provinciale, tra tutti l'impegno per la manutenzione del territorio contro il dissesto

A PAGINA 15

Novara - Riso: clausola di salvaguardia, continua la battaglia

Il Comitato preposto dell'Ue non si è espresso per il ripristino dei dazi sul riso da Cambogia e Myanmar. La palla ritorna alla Commissione

A PAGINA 18

Alessandria - Verso la Politica Agricola Comunitaria 2021-2027

Esperti e relatori hanno spiegato la discussione in atto in Commissione europea durante il convegno della Cia provinciale lunedì 26 novembre

A PAGINA 12

Cuneo - Sistema contributi assicurativi, situazione insostenibile

Cia Cuneo, vista la richiesta di Confedisa indirizzata alla totalità degli associati, prende posizione critica sul sistema dei rimborsi dei contributi assicurativi

A PAGINA 16

Torino - Sicurezza sul lavoro, tutelare la salute evitando le multe

Gli uffici di Torino hanno organizzato un servizio di informazione e assistenza per valutare la situazione della propria azienda e mettersi in regola

A PAGINA 20

AMBIENTE A Katowice, in Polonia, si è svolta la Conferenza sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite

China, il mondo è «totalmente fuori rotta»

Un comparto produttivo molto sensibile e vulnerabile è l'agricoltura, che risente subito di anomalie e repentini mutamenti

di **Giovanni Cardone**
Direttore Cia Piemonte

Il mondo è «totalmente fuori rotta» nel suo progetto per scongiurare un cambiamento climatico catastrofico. Lo ha affermato il segretario generale delle Nazioni Unite, **Antonio Guterres**, in occasione dell'apertura ufficiale del COP24 che si è tenuta a Katowice, in Polonia, alla presenza dei rappresentanti di circa 200 Paesi. È tra le associazioni ospiti anche la Cia-Agricoltori Italiani. Una serie di preoccupanti rapporti ambientali mostrano che per «congiungere il riscaldamento globale il genere umano deve



drasticamente ridurre le sue emissioni di gas a effetto serra, ma, come ha spiegato Guterres ai delegati «non siamo ancora facendo abbastanza né ci muoviamo abbastanza veloci». E ha ag-

giunto: «Anche se assistiamo a devastanti impatti climatici che causano il caos in tutto il mondo, non siamo ancora facendo abbastanza, né ci muoviamo abbastanza velocemente, per

prevenire un'interruzione climatica irreversibile e catastrofica».

Un comparto produttivo molto sensibile e vulnerabile ai cambiamenti climatici è l'agricoltura, essendo per sua natura

un'attività che risente subito di anomalie climatiche e repentini mutamenti delle variabili ambientali.

I cambiamenti climatici non solo stanno provocando, tra siccità e alluvioni, molti danni alle produzioni, alle strutture e alle infrastrutture agricole, ma incidono anche sull'equilibrio biologico dell'agroecosistema, causando la comparsa di specie patogene e parassiti alloctone, ovvero estranee alla fauna e flora dei nostri territori. Gli esempi sono molteplici: la Cimice asiatica, la Drosophila zuzuki, la Xylella (solo per citare i più famosi), sono tutti organismi conside-

rati alieni, ossia estranei all'ambiente colonizzato di un territorio diverso dall'area di origine. Tali organismi, trovando condizioni ambientali favorevoli, hanno potuto proliferare adattandosi perfettamente al nuovo habitat.

Quella dei cambiamenti climatici è una sfida da affrontare con urgenza. Purtroppo i Paesi del mondo non stanno reagendo in modo adeguato, nonostante gli avvertimenti chiarissimi lanciati dal Panel di scienziati dell'Onu sui Clima, dall'Organizzazione Meteorologica Internazionale e dall'Piano Ambientale

FITOSANITARI «Non va nella direzione di una maggiore salubrità degli alimenti, dannosa per le colture mediterranee»

Stretta Ue sui composti rameici: Agrinsieme contraria

«La decisione dell'Unione europea di ridurre a circa 4 kg, contro gli attuali 6 kg, la quantità massima di prodotti fitosanitari a base di rame utilizzabili annualmente per ettaro, per un totale di massimo 28 kg l'ettaro in sette anni, non va nella direzione di una maggiore salubrità degli alimenti ma costringe l'agricoltura, in particolare quella biologica e integrata, a una minore difesa delle colture». Così il coordinamento di Agrinsieme dopo il rinnovo dell'autorizzazione all'uso dei composti rameici in agricoltura a livello comunitario deciso dal Comitato permanentemente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi dell'Ue (SCOPAFF).

«Si tratta di una decisione

estremamente dannosa per le colture mediterranee, come la vite e l'ortofrutta, per le quali l'uso dei composti rameici è centrale in funzione della lotta alle patologie fungine e batteriche», sottolinea il coordinamento che riunisce Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, ad avviso del quale «qualche utilizzo dall'Unione europea è un approccio miope, che non tiene conto delle possibili ricadute di tale riduzione, soprattutto nel delicatissimo mondo della difesa fitosanitaria delle produzioni convenzionali, e soprattutto biologiche e integrate».

«Tutta l'agricoltura, e soprattutto quella che si sforza di



produrre secondo criteri che guardano a un minore impatto ambientale, sembra così venire penalizzati dall'Ue, senza però poter disporre di valide

alternative», prosegue Agrinsieme, secondo cui «è necessario potenziare la ricerca scientifica per riuscire a trovare sostituti dei prodotti rameici a

basso impatto ambientale e per selezionare varietà resistenti alle fitopatie più diffuse».

«A questo proposito il coordinamento di Agrinsieme è intervenuto sul tema con numerose sollecitazioni, richiedendo fra l'altro che la riduzione fosse modulata tenendo conto delle differenze a livello di clima e di colture, ribadisce la propria disponibilità a collaborare con i ministeri competenti, il mondo scientifico e altri stakeholders, per lo sviluppo e la diffusione di soluzioni strutturali di medio periodo, come la ricerca di prodotti alternativi o integrativi al rame, e la costituzione e il rilascio di varietà tolleranti o resistenti alle malattie fungine», conclude Agrinsieme.

Il contratto di affitto di fondi rustici

Aspetti generali
In materia di affitto di fondi rustici, l'intervento dello Stato ha inciso notevolmente sul contratto, andando a sottrarre, all'autonomia delle parti, la disciplina del rapporto negoziale proprio in relazione all'interesse pubblico che la terra (adatta all'agricoltura) sia gestita in modo produttivo. Certo è che la compressione dell'autonomia negoziale non può definirsi inderogabile, potendo comunque le parti, da un lato, decidere se e a chi concedere in affitto e, dall'altro, di stipulare accordi in deroga alle norme cogenti (purché assistiti dalle rispettive organizzazioni professionali - art. 45 L. 203/1982).

L'oggetto immediato del contratto di affitto di fondi rustici è appunto il «fondo» inteso quale bene che il locatore mette a disposizione dell'affittuario, al quale ultimo viene trasferito l'esercizio del potere di gestione della terra per un determinato periodo di tempo. Il principale onere del locatore è appunto quello di immettere l'affittuario nel godimento della cosa pro-

L'ANGOLO DELL'AVVOCATO

A CURA DI **AVV. ANDREA FERRARI** E **AVV. ERMENEGILDO MARIO APPIANO**

Via Elvio Pertinace 6/E - 12051 Alba (CN)

Teléfono: +39 3387740969 - +39 3395112359 - e-mail: segreteria@dirittovivivilcoloco.it

ductiva. Oltre a ciò il locatore ha l'obbligo di astenersi da ogni attività sul bene produttivo una volta fattane la consegna all'affittuario.

Durata del contratto
La legislazione agraria, in tema di affitto di fondi rustici, si pone quale obiettivo lo stabile insediamento dell'affittuario sul fondo agricolo andando ad incidere nell'autonomia della parti nella determinazione della durata del contratto. La legge 3 maggio 1982, n. 203, ha portato a 15 anni la durata minima del contratto, sia a coltivatore (art. 1) sia a conduttore (art. 22), ferma restando la possibilità per le parti di prevedere accordi in deroga ex art. 45 (disciplinando una durata contrattuale inferiore a quella di legge, purché ciò avvenga con l'assistenza delle organizzazioni professionali di categoria).

Costituzione e risoluzione

La costituzione dell'affitto di beni produttivi richiede la forma scritta solo se il contratto è ultranovenne. Caso diverso è quello relativo all'affitto di fondi rustici in cui la forma del contratto assume rilevanza a seconda che il conduttore sia «capitalista» oppure «coltivatore diretto». La Suprema Corte ha stabilito che soltanto l'affitto a coltivatore diretto non richiede né forma scritta per essere valido tra le parti, né trascrizione per essere opponibile a Terzi, mentre l'affitto a conduttore richiede la scrittura ma solo ai soli fini della prova dell'esistenza del contratto stesso e pretende la trascrizione ai fini dell'opponibilità.

Altro problema da risolvere nell'ambito della stipulazione di contratto in esame è quello della necessaria presenza di entrambe le controparte organizzazioni professionali agricole, al momen-

to della stipula, affinché queste provvedano all'apposizione del «visto». Invero, la legge pretende che l'assistenza sindacale si concreti in una attività di consulenza, di indirizzo e di cooperazione protettiva, al fine di evitare la preparazione di un contratto sull'altro o comunque pregiudiziosi verso la parte più debole. L'assistenza delle organizzazioni di categoria permette, inoltre alle parti di poter denegare alle disposizioni contrattuali cogenti e comunque sulle disposizioni che garantiscono nell'affittuario la posizione di imprenditore. Ne consegue che potranno essere oggetto di disciplina patizia la durata, il canone, il termine di disdetta e il potere di migliorare, ma non potranno essere incisi i poteri di gestione imprenditoriale.

L'affitto dei beni produttivi si risolve per inadempimento dell'affittuario in ordine ai suoi obblighi, contrattualmente assunti, ovvero quella di destinare, al servizio della cosa, i mezzi necessari per la sua gestione di rispetto alla destinazione economica del fondo nonché di corrispondere il canone pattuito. Ai pari di ogni contratto, quindi,

WINE AND FOOD Due eventi promossi da Cia Cuneo, l'11 febbraio a Varsavia (Polonia) e il 4 marzo a Riga (Lettonia)

Opportunità di promozione all'estero

Sostegno per la maggior parte delle spese, nell'ottica di aprire mercati alle aziende associate, soprattutto per i giovani

Tornano le opportunità di eventi internazionali dedicate al Wine and Food.

La Cia di Cuneo, attraverso la sua Associazione Piedmont Good Wines è riuscita a ottenere fondi Far nella misura 3,2 e a organizzare due uscite in Europa nei primi mesi del 2019; questi eventi saranno occasione per portare le eccellenze (wine and food) del Piemonte in due capitali europee: l'11 febbraio a Varsavia (Polonia) e il 4 marzo a Riga (Lettonia).

A Varsavia, l'opportunità è studiata in collaborazione al Consorzio "I vini del Piemonte" - sarà data ad aziende vitivinicole e produttori "Food" che parteciperanno a un workshop strutturato



Due momenti della presentazione dei nostri produttori durante l'Indigena World Tour a Bruxelles nel marzo 2018

In diverse sessioni: seminario rivolto ai produttori concesso da un esperto di mercato, un "walk around tasting" (degustazioni da parte di operatori specializzati

quali importatori, giornalisti, operatori della ristorazione), degustazioni guidate anche aperte al pubblico, cena "guidata" rivolta ad un pubblico di intenditori.

Parallelemente, in collaborazione con il suo staff, presentate alcune eccellenze Food. L'organizzazione della Cia di Cuneo e le associazioni affiliate si faranno carico della maggior parte dei costi vivi da sostenere per lo svolgimento degli eventi, nell'ottica di aprire mercati alle aziende associate, soprattutto per i giovani agricoltori. I costi di trasferta e pernottamento saranno invece a carico delle aziende partecipanti. I costi per partecipare agli eventi saranno i seguenti. Per Varsavia (11 febbraio): 300 euro ad azienda vitivinicola e 120 euro ad azienda Food, più 100 euro di tessera associativa Pied-

mont Good Wines (per chi non fosse già associato). Per Riga (4 marzo): 250 euro ad azienda vitivinicola, 120 euro ad azienda Food, più 100 euro di tessera associativa Piedmont Good Wines (per chi non fosse già associato). Partecipazione a entrambi le uscite: 400 euro per le aziende vitivinicole, 150 euro per le aziende Food, oltre al tesseramento PGW. Essendo i posti limitati, sarà adottato il criterio dell'adesione temporale. Per ulteriori informazioni e adesioni rivolgersi alla Cia di Aiba (www.cia-cuneo.org) o nelle sedi provinciali.

LA COMMISSIONE EUROPEA

Alzato il tetto massimo degli aiuti "de minimis" da 15mila a 20mila euro, con deroghe fino a 25mila

La Commissione europea ha approvato il progetto di regolamento che modifica il regolamento Ue n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 dell'1° trattato sui "funzionamenti dell'Unione europea sugli aiuti "de minimis" per il settore agricolo, decidendo di innalzare il tetto degli aiuti "de minimis" che uno Stato membro può concedere a ogni azienda agricola, senza il preventivo visto libera di Bruxelles, da 15mila a 20mila euro in un triennio con deroghe fino a 25mila euro.



Il "de minimis" individua gli aiuti di piccola entità che possono essere concessi alle imprese senza violare le norme sulla concorrenza. Per stabilire se un'impresa possa ottenere una agevolazione in regime "de minimis" e l'ammontare della agevolazione stessa, occorre sommare tutti gli aiuti ottenuti da quella impresa in regime "de mi-

nimis" nell'arco di tre esercizi finanziari (l'esercizio finanziario in cui l'aiuto è concesso più i due precedenti).

Il regolamento della Commissione europea entrerà in vigore il 16 dicembre e si applicherà fino al 31 dicembre 2027.

anche l'affitto di fondo rustico si risolve per inadempimento dell'affittuario ma, in deroga alle disposizioni del codice civile, questo deve essere "grave". E' quindi necessaria la presenza di un grave inadempimento. Quanto alla morosità, invece, affinché si concretizzi l'inadempimento occorre che questa sia di almeno una annualità e che il locatore contesti all'affittuario l'inadempimento diffidandolo ad adempiere entro il termine legale di tre mesi.

Cessione del contratto di affitto di fondo rustico

Mentre nell'affitto di generici beni produttivi continua a valere la regola del codice civile, per l'affitto di fondi rustici viene introdotto l'art. 21 della l. n. 203/1982 che vieta i contratti di subaffitto, di sublocazione e comunque di subconcessione di fondi rustici. Tale disposizione normativa, tuttavia, non contempla la cessione del contratto di affitto che è quindi da considerarsi legittima. Il motivo di tale riconoscimento di ammissibilità risiederebbe nella circostanza che, mentre il subaffitto darebbe origine a due contratti

(il contratto di affitto e quello di subaffitto), la cessione manterrebbe in vita un unico contratto (quello originario tra locatore ed affittuario). Pertanto, va riconosciuto che oggi la cessione del contratto di affitto di fondi rustici non può ritenersi vietata, ritenendone la disciplina agli ordinari art. 1406 e 1594 c.c. che richiedono il consenso del ceduto, salvo nelle ipotesi dell'art. 21 della l. n. 203/1982 e dell'art. 2558 c.c. in cui tale consenso non è necessario.

Successione mortis causa nel contratto di affitto di fondo rustico

Anche con riguardo alla successione nel contratto di affitto di fondo rustico la legislazione speciale agraria è intervenuta differenziando la posizione degli eredi dall'affittuario deceduto. In forza dell'ultimo comma dell'art. 49 della l. n. 203/1982, in caso di morte dell'affittuario, il contratto non si scioglie ma continua «qualora tra gli eredi vi sia persona che abbia esercitato e continui ad esercitare attività agricola in qualità di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale (Iap)».

LA CASA "GAS FREE" ADESSO È REALTÀ.

POCHI ANNI FA SEMBRAVA FANTASCIENZA. MA OGGI È UNA REALTÀ IN COSTANTE ESPANSIONE.



Che cos'è una casa GAS FREE?

Essenzialmente è un'abitazione che non utilizza in loco combustibili di origine fossile, combustibili gassosi o altri combustibili da fonte non rinnovabile. Costantemente è una casa che:

- consente di non avere più bisogno della fornitura di GAS (metano, GPL) e garantisce maggiore sicurezza contro eventuali esplosioni (rischio del GPL);
- garantisce maggiore sicurezza per la salute (senza inalazione di idrocarburi);
- garantisce un ottimo comfort abitativo, con costi di gestione bassissimi;
- è amica dell'ambiente perché azzerà la combustione in loco di combustibili fossili.

Come funziona una casa GAS FREE?

Ilabitazione utilizza fonti rinnovabili ed esistono diversi modi per realizzarne una, quello più diffuso vede l'utilizzo dell'elettricità per soddisfare tutte le esigenze:

- Riscaldamento con pompa di calore: sia sui radiatori, sia sui pavimenti radiante;
- Acqua calda sanitaria: con pompa di calore ed accumulato dedicato;
- Cultura cibo: con piatto ad induzione;
- Impianto fotovoltaico: per produrre l'energia elettrica.



Affidati ai professionisti del settore. CONTATTACI! 0121.1930046



IS ENERGY Srl
Via Giustetto 7/11 - 10064 Pinerolo (TO)
+39.0121.1930046 - info@isenergy.it
www.isenergy.it



NORMATIVA // Il testo passa ora al Senato per il via libera definitivo. Tra le novità l'introduzione di un marchio italiano

Biologico, la Camera dice sì alla legge

Viene istituito, inoltre, un Tavolo tecnico presso il Ministero per individuare le criticità del settore e offrire le relative soluzioni

La Camera dei deputati ha approvato a grande maggioranza il testo unificato delle proposte di legge "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico". Il testo passa ora al Senato per il via libera definitivo.

Tra le novità normative vi è l'introduzione di un marchio per il bio italiano così da distinguere tutti i prodotti biologici realizzati con materie prime coltivate o allevate nel nostro Paese, allo scopo di garantire la massima trasparenza sull'origine e la filiera dei prodotti e per rendere maggiormente consapevoli i consumatori.

La norma prevede anche l'integrazione di azioni di promozione istituzionale dei prodotti biologici e l'intensificazione delle verifiche sui prodotti importati dai Paesi fuori dall'Unione europea. Viene istituito, inoltre, un Tavolo tecnico presso il Ministero delle Politiche



Agricole che coinvolgerà esperti, ricercatori e rappresentanti del settore della produzione biologica al fine di individuare le criticità del settore e offrire le relative soluzioni. Viene rafforzata, poi, la filiera biologica incentivando l'aggregazione dei produttori.

Da quando il "bio" è diventato una vera abitudine di spesa, sia in Italia, sia nel mondo sono cresciute le frodi e le truffe riguardanti il biologico, compiute da organizzazioni, talvolta criminali, alla

ricerca di facili guadagni. Si tratta di vicende gravi che rischiano di minare la fiducia dei consumatori nei confronti del biologico. Compito del Tavolo tecnico sarà aiutare il mondo del biologico a trovare gli anticorpi necessari per combattere i profittatori, altrimenti i tanti produttori seri che compongono questo mondo rischiano di vedersi vanificato da chi si è infiltrato nel mondo del biologico soltanto per speculare.

Gli auguri della redazione a tutti i lettori



Ecco la redazione di Nuova Agricoltura, il mensile di Cia in distribuzione in tutto il Piemonte, che augura a tutti buon 2019. In piedi, Giovanni Cardone, Osvaldo Bellino, Attilio Borroni, Paolo Monticone, Marco Gibelli; in basso, Genny Notarianni, Gabriele Carenini e Nicolas Joseph Roncesca

Cia - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE

Via Savonarola 31, Alessandria - Tel. 0131236225 int 3 - e-mail: alessandria@cia.it

ACQUI TERME

Via Da Bormida 4 - Tel. 0144322722 - e-mail: al.acqui@cia.it

CASALE MONFERRATO

Via Del Carmine 1 - Tel. 014254617 - e-mail: alcasale@cia.it

NOVI LIGURE

Corso Pavia 6, piano 1° - Tel. 014372176

OVADA

Via Monsignor Cavanna 10/12 - Tel. 0143835083 - e-mail: alovada@cia.it

TORTONA

Via Montemero 25 - Tel. 0131822722 - e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE

Piazza Vittorio Alfieri 61, Asti - Tel. 0141594320 - Fax 0141595344 - e-mail: asti@cia.it, info.asti@cia.it

SEDE INTERZONALE

SUD ASTIGIANO

Castelnuovo Calcea - Regione Opesina 7 - Tel. 0141721691 - 0141835038

Fax 0141824006 - 0141702856

CANELLI

Viale Risorgimento 31 - Tel. 0141835038 - Fax 0141824006

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 63 - Tel. 0141994545 - Fax 0141691963

NIZZA MONFERRATO

Via Pio Corsi 71 - Tel. 0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA

SEDE PROVINCIALE

Via Tancredi Galimberti 4, Biella - Tel. 015846118 - Fax 0158461830 - e-mail: f.gasani@cia.it

COSSATO

Piazza Angiolo

Via Tancredi Galimberti 4, Biella - Tel. 015846118 - Fax 0158461830 - e-mail: f.gasani@cia.it

CUNEO

SEDE PROVINCIALE

Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 017167978/64521 - Fax 0171691927 - e-mail: info@cia-cuneo.org

ALBA

Piazza Michele Ferrero 4 - Tel. 017335026 - Fax 0173362261 - e-mail: alba@cia-cuneo.org

FOSSANO

Piazza Donpè 17/a - Tel. 0172634015 - Fax 0172635824 - e-mail: fossano@cia-cuneo.org

MONDOVÌ

Piazzale Ellero 12 - Tel. 017443545 - Fax 0174552113 - e-mail: mondovi@cia-cuneo.org

SALUZZO

Via Mattatoio 18 - Tel. 017542443 - Fax 0175248818 - e-mail: saluzzo@cia-cuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE

Via Ravizza 10, Novara - Tel. 0321626263 - Fax 0321612524 - e-mail: novara@cia.it

BIANDRATE

Via Giacomo Matteotti 24 - Tel. 0321838681 - e-mail: biandrate@cia.it

BORGOMANERO

Via Fratelli Maioni 14/c - Tel. 0322836376 - Fax 0322842903 - e-mail: a.barbaglia@cia.it

CARPIGNANO SESSIA

Via Alighieri 16 - Tel. 3487307106 - e-mail: crizzo@cia.it

OLLEGGIO

Via Santa Maria 16 - Tel. 032191925

SIZZANO

Corso Italia 21 - Tel. 3487307106 - e-mail: crizzo@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE

Via Onorato Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: tori-

no@cia.it

ALMESE

Piazza Martiri 36 - Tel. 0119350018 - e-mail: aperotiga@cia.it

CALUSSO

Via Bettola 50 - Tel. 0119832048 - Fax 0119895629 - e-mail: canavesa@cia.it

CARMAGNOLA

Via Giovanni Giolitti 32 - Tel. 0119721081 - Fax 01183131199 - e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5 - Tel. e Fax 0119471568 - e-mail: chierig@cia.it

CIRIÉ

Via Monte Soglio 34 - Tel. 0119228156 - e-mail: g.bollo-negria@cia.it

CHIVASSO

Via Italia 2 (piano 1°) - Tel. 0119113050 - Fax 0119107734 - e-mail: chivasso@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cottà 35/D - Tel. 0114081692 - Fax 0114085826

IVREA

Via Bertinotti 9 - Tel. 012543837 - Fax 0125648995 - e-mail: canavesa@cia.it

PINEROLO

Corso Porporato 18 - Tel. e fax 012173703 - e-mail: pinero-logia@cia.it

RIVAROLO CANAVESE

Via Marlo 11 - Tel. 0124424027 - Fax 0124401569 - e-mail: canavesa@cia.it

TORINO - Sede distaccata

Via dell'Arcivescovo 9, ingresso dalla Galleria Tirrena - Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

TORRE PELLICE

Via Caduti della Libertà 4 - Tel. 0121953097

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna Tel. 032352801 - e-mail: d.bot-ticiga@cia.it

DOMODOSSOLA

Via Amrendola 9 - Tel. 0324243894 - e-mail: evesc@cia.it

VERCELLI

Vico San Salvatore - Tel. 016154597 - Fax 0161251784 - e-mail: lstroni@cia.it

CIGLIANO

Corso Umberto I° 72 - Tel. 016144039 - e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGOSERIA

Viale Varallo 35 - Tel. 0163222141 - e-mail: Ltai@cia.it


 Direttore Responsabile **ATTILIO BORRONI**

 COMITATO DI REDAZIONE
 Gabriele Carenini, Giovanni Cardone,
 Attilio Borroni, Osvaldo Bellino,
 Daniele Boti, Paolo Monticone,
 Genny Notarianni, Nicolas J. Roncesca

 Autorizzazione
 Tribunale di Torino n.3068 del 16.6.1981
 EDITORE
 AGRICOLTURE SERVIZI srl
 Via Giuseppe Vigliani, 123 - TO
 Tel 011 534415 - Fax 011 4540195

 STAMPA
 LITUSUD
 Pessano con Barnago
 IMPAGINAZIONE E GRAFICA
 DMEDIA GROUP S.p.a.

 PUBBLICITÀ
 PUBLI (IN) S.r.l.
 Via Campi 28/1 Merate
 publi@publinter.net
 www.dmediagroup.it
 Tel. 039.9989.1

Vino, l'export cresce fra luci e ombre

Quelli fermi in calo quasi ovunque, gli sparkling ampiamente in crescita. L'Italia realizza trend inferiori a Francia e Spagna. L'impegno del Governo per una promozione unica Wine&Food

Le stime export presentate dall'Osservatorio Vinitary-Nomisma Wine Monitor (a lista dogane) prevedono una crescita delle vendite di vino (in valore) sui 12 mesi 2018 del 3,8%, a quasi 6,2 miliardi di euro di prodotto

tricolore esportato. Una variazione positiva che non trova però riscontro nei volumi, in calo del 9%.

I vini fermi, il vero cuore della produzione italiana, sono in calo in tutti i principali sbocchi, e chiuderan-



trend inferiori rispetto alla leader Francia (a 9,54 miliardi di euro, +4,8% a valore) e della Spagna, che supera la soglia dei 3 miliardi di euro (+5,2%).

«Oggi il problema nel fare

business all'estero - ha detto il ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e del Turismo Gian Marco Centinaio - è che l'Italia si presenta con troppi interlocutori che dicono cose e hanno esigenze diverse: servono nuove regole di ingaggio valide per tutti con strumenti di comunicazione e promozione univoci. Parlerò con i colleghi ministri dello Sviluppo economico e degli Esteri per istituire un tavolo che costruisca una promozione unica del Wine&Food italiano».

RICONOSCIMENTO UNESCO

I muretti a secco fanno parte del paesaggio viticolo delle Langhe

L'Unesco ha iscritto "L'Arte dei muretti a secco" nella lista degli elementi immateriali dichiarati Patrimonio dell'umanità. È quanto annunciato su un post sul profilo Twitter dell'organizzazione che si confronta con gli 8 Paesi europei che hanno presentato la candidatura: oltre all'Italia, Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera.

I muri a secco fanno parte, a pieno titolo, del paesaggio viticolo delle Langhe, in quanto fondamentali per sostenere i cosiddetti sori o vigneti a forte pendenza. Un termine che nella tradizione rurale in genere è riferito a una porzione di terreno a forte pendenza, si può ipotizzare oltre il 40%.

Solo nella zona dog del moscato sono oltre 1.300 gli ettari di vigneti relativi alla pendenza citata. In particolare nelle valli Bobo e Bormida. Le tecniche di costruzione e di restauro di questi antichi manufatti vengono tramandate di padre in figlio, ma anche insegnate a giovani provenienti da tutto il mondo durante campi di lavoro estivi. A Cortemilia, anni fa, è nato l'Ecomuseo della Vite e dei terrazzamenti proprio per tutelare queste tradizioni.

no con un -1,9% in valore in Usa (1,2 miliardi di euro), -5,4% in Germania (521 milioni di euro), -4,1% in Uk (370 milioni di euro), -0,2% in Canada (300 milioni di euro), -3,8% in Svizzera (273 milioni di euro), -2,8% in Russia (163 milioni di euro), -4,6% in Giappone (129 milioni di euro), con la crescita che sarà solo in Svezia, +3% (95 milioni di euro) e Brasile, +4,4% (31 milioni di euro). Una mezza "Caporetto", se si pensa che i vini fermi sono la grande ricchezza diffusa del vino del Belpaese.

Situazione completamente diversa per gli spumanti ita-

liani che, però, vogliono dire sostanzialmente prosecco. Per gli sparkling la chiusura sarà ampiamente in crescita in Usa, +15% (386 milioni di euro), Uk, +12,6% (345 milioni di euro), Russia, +10,2% (92 milioni di euro), Svizzera, +10,9% (60 milioni di euro), Svezia, +46,3% (46 milioni di euro), Canada +8,7% (45 milioni di euro), Giappone, +5,2% (33 milioni di euro) e Brasile, +13,8% (6 milioni di euro). Unica nota negativa, e importante, la Germania, -4,5% (84 milioni di euro).

Note dolci emergono anche dal confronto diretto con i principali nostri competitor. L'Italia realizza

Il vino italiano si farà solo con uve italiane

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale europea la rettificata al regolamento della Commissione, in cui si chiarisce che l'indicazione di origine che accompagna i vini "varietali" dovrà corrispondere al luogo in cui le uve sono state raccolte e non solo trasformate in vino.

I vini "varietali" sono i vini senza denominazione di origine o indicazione geografica, che riportano, in etichetta, l'indicazione dell'annata e/o del nome di una o più varietà di uve da cui sono stati prodotti, senza alcun legame con il territorio di produzione. Ad esempio: Cabernet, Chardonnay, Merlot, Sauvignon, Syrah.

In un primo momento sembrava che un vino varietale "italiano" potesse essere prodotto anche con uve straniere. Il rischio è stato scongiurato.

Deciso è stato il ruolo del Parlamento europeo che appena ha ricevuto per verifica il testo controverso dell'Esecutivo, ha chiesto di portare il tempo di consultazione dagli iniziali due mesi a quattro, invitando poi la Direzione generale dell'agricoltura a spiegare in Commissione Agricoltura la sua posizione.

Di fronte all'evidenza dei rischi per il settore e per i consumatori, i funzionari del commissario **Phil Hagan** non hanno esitato a portare le rettifiche necessarie.

I CLONI VCR PER L'ALTA LANGA DOCG

I Vivali Cooperativi Rauscedo per la produzione dello spumante Alta Langa DOCG nella versione bianco e rosato hanno predisposto un pacchetto dei migliori cloni "VCR" e francesi da spumante classico: Chardonnay R8, VCR10, VCR11, VCR481, VCR484, Chardonnay cl. 75, 76, 96, 121, 130, 132 - Pinot Nero R4, VCR9, VCR20, VCR274, VCR453; Pinot Nero cl. 375, 386, 521

CHARDONNAY R8
Clone di ottima vigoria e produttività superiore alla media. Da vini di ottima struttura ed acidità. Clone indicato per la produzione di base sempre ottimi e spumanti.



CHARDONNAY VCR 10
Clone di buona vigoria e produttività nella media superiore. Da vini di elevata acidità ed eleganza. Il clone è indicato per la produzione di base spumante.



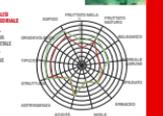
CHARDONNAY VCR11
Clone ultrastrutturato e produttivo. Da buona vigoria e produttività media. Da vini di grande struttura e acidità, con evidenti note aromatiche. Consigliato in laghi con VCR10 per base spumante.



CHARDONNAY VCR481
Clone di ottima vigoria e produttività superiore alla media. Da vini di ottima struttura ed acidità. Indicati sia per la produzione di base sempre ottimi che di base spumante.



CHARDONNAY VCR484
Clone con elevata vigoria e produttività. Da vini di ottima acidità e struttura con un grado di acidità medio superiore alla media spumante.



PINOT NERO R4
Clone di media vigoria e produttività. Da vini di buona acidità struttura ed acidità. Indicati sia per vini tranquilli che per base spumante.



PINOT NERO VCR9
Clone di grande differenziale di moderna vigoria e produttività. Da vini di ottima struttura ed acidità. È indicato sia per la produzione di base sempre ottimi spumanti.



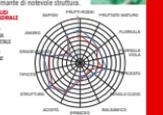
PINOT NERO VCR20
Clone di elevata fertilità e forza. Clone (PV) di ottima vigoria e buona produttività. Da vini particolarmente aromatici ed indicati sia per la produzione di vini tranquilli che di base spumante.



PINOT NERO VCR274
Clone con vigoria e produttività nella media. Clone di buona struttura e acidità. È indicato sia per vini tranquilli che di base spumante.



PINOT NERO VCR453
Clone con elevata vigoria e produttività inferiore alla media. Poco note di ottima qualità aromatica, un'ottima struttura ed elevata acidità. Indicati soprattutto per la produzione di base sempre di notevole spumante.



L'innovazione in viticoltura

NICOLÒ ANDREOS, innovazione e gioventù ma il vitigno del futuro resta il barbera

Di nome fa Nicolò, di cognome Andreos, tra qualche mese compirà ventisei anni e per professione ha scelto di fare il viticoltore. Non è una mosca bianca, ma di certo non è così frequente imbattersi nel caso di un giovane, per il comparto agricolo un giovanissimo, che dopo aver conseguito il diploma tecnico con indirizzo turistico, abbia deciso che erano i vigneti dell'azienda di famiglia il suo futuro e che lo abbia deciso con una determinazione ed una convinzione assolute.

«Questo è un lavoro che deve piacere dice - e lo fin da piccolo giravo per colline e vigneti ad osservare il lavoro dei grandi cercando talvolta anche di partecipare: era il segno di quella che sarebbe diventata una vera passione». Una scelta condivisa da tutta la famiglia - Nicolò è figlio unico di Ivano, anche lui viticoltore, e Cinzia, insegnante che due anni fa gli ha trasferito la titolarità dell'azienda, sulle colline di Casalotto di Mombaruzzo, nel sud est astigiano, utilizzando lo strumento dell'insediamento giovani previsto dal Psr. Una decisione non di comodo anche se ovviamente facilitata dal fatto che in ogni caso la struttura produttiva sarebbe restata nell'ambito della famiglia. «Cosa vera - spiega papà Ivano che, per la cronaca, è anche presidente provinciale della Cia di Asti - ma la passione di Nicolò era tale da non aver creato nessun problema di "successione", si trattava semplicemente di cambiare ruolo fino a due anni fa, quando Nicolò lui il coltivatore, oggi è esattamente il



contrario e devo dire che la "nuova" squadra ha dimostrato di funzionare piuttosto bene». Un compito molto impegnativo, quello che si è assunto Nicolò, poiché l'azienda è oggi strutturata su circa quindici ettari di vigneto (5 a barbera, 4 a moscato, quasi 3 a brachetto ed il restante a pinot nero, chardonnay e l'insolito, almeno per il Piemonte, vignier) nella zona di Mombaruzzo, e tanto per non farsi mancare niente, da quando lui è entrato in azienda, si sono aggiunti anche 10 ettari di vigneto e nocciolo in affitto nella zona di Nizza Monferato (barbera, moscato, vignier) e una non indifferente attività di lavori conto terzi. Una mole di lavoro davvero imponente per le attuali dimensioni aziendali della provincia astigiana. «Si - afferma Ni-



colò - ma ci siamo attrezzati per far fronte a queste dimensioni da una parte meccanizzando - scasso, piantumazione, impianto delle barbatelle, addirittura anche qualche fase vendemmiale - tutte le operazioni consentite dalle pendenze delle nostre colline, dall'altra associandoci con la Cantina sociale di Vinchio e Vaglio Serra che ha finora svolto un importante ruolo di indirizzo nelle scelte aziendali e nella vinificazione delle nostre uve. E' grazie a questi due fattori, che ho deciso di non fermarmi qui. E' già deciso, infatti, un ampliamento della superficie vitata di altri cinque ettari, tutti a barbera che non solo è il vino tipico di queste terre, ma sta godendo di un crescente riconoscimento, anche economico, da parte dei consumatori. «Si - afferma Ni-

A proposito di uve, incuriosisce molto l'impianto del Vignier che almeno in Piemonte è assai raro - «Il Vignier - risponde Nicolò - è un vitigno a bacca bianca che dà prodotti di molta finezza ed è risultato, tra l'altro, resistente alla Flavescenza Dorata, il che è non è fatto di poco conto, alla luce della continua crescita di questo terribile fitoplasma». Grande passione e importanti prospettive per il prossimo futuro. C'è anche qualche progetto più personale in atto? «Al momento no - sorride il giovane Nicolò - ma quand'anche ci fosse, preferirei non nel nucleo familiare i compiti fossero ben chiari e separati. C'è buon accordo con mio padre, faccio un lavoro che mi piace e mi dà serenità e vorrei continuare ad averla anche in un rapporto di coppia».

Nicolò durante il lavoro invernale nel vigneto dell'azienda a Casalotto di Mombaruzzo e alla guida del cincolato attrezzato per piantare viti

LE STORIE DI GIOVANI ASSOCIATI CIA

La castanicoltura per MARCO BOZZOLO, un'attività anche turistica ed educativa

La famiglia Bozzolo si dedica alla castanicoltura da diversi secoli. Attraverso molte generazioni, ha sempre gestito direttamente questa attività con grande rispetto per le tradizioni e per il territorio. L'azienda si trova a Viola, nel monregalese.

Marco, il giovane titolare, classe 1990, dopo una laurea in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Genova e un master di primo livello in Economia dell'Ambiente e dello Sviluppo presso l'Università degli Studi di Siena, ha dato vita all'Azienda Agricola reimpostando con una mentalità innovativa l'attività familiare.

Ettore, il papà, è da sempre impegnato nella promozione della castagna ed è il referente della Comunità del Cibo Slow Food "Custodi dei castagneti della Val Momia". E' stato lui a trasmettere al figlio la passione e la competenza nel settore. Aperta per visite didattiche e per assaggi dei prodotti, l'azienda offre un affascinante viaggio nel fabesco paesaggio di Viola Castello, il Borgo delle Castagne dove



veggono organizzate numerose visite didattiche con scuole e Università. «Nel nostro castagneto Grimaldo - racconta Marco - l'Associazione Culturale Gerónimo Carbonò organizza nel mese di luglio il "Castagneto Acustico", un festival che abbraccia letteratura, arte, musica, danza e territorio». Impegnata da sempre nella castanicoltura, ogni generazione che si è succeduta ha custodito i segreti del lungo processo di essicazione delle



castagne nel rispetto dell'antica tradizione che, ancora oggi, avviene nell'essiccatoio originale, una costruzione dell'800 in pietra e legno completamente ristrutturata nel 2018. L'Azienda Agricola gestisce e controlla tutta la filiera produttiva, dalla conduzione dei castagneti, alla raccolta, alla selezione, alla trasformazione fino al confezionamento e alla commercializzazione. Di recente la famiglia Bozzolo ha ospitato la troupe tedesca di Florian Film GmbH

nel Borgo delle Castagne. Florian Film sta realizzando una trasmissione per la rete televisiva tedesca Arf in italiano con quattro puntate dedicate a percorsi nel cuore del Piemonte, che presentano storie di persone che con il loro lavoro mantengono vive le tradizioni culinarie che rendono il Piemonte un luogo unico al mondo. «Il mio obiettivo - dice Marco - è quello di dare uno sguardo nuovo alla nostra attività, di pensarla con una mentalità

che guardi con rispetto alla tradizione del passato, ma si coniughi con le esigenze di presente e futuro. Negli ultimi mesi stiamo portando particolare attenzione al ruolo turistico ed educativo che può esercitare il castagneto da frutto, predispone una fattoria didattica in cui è possibile immergersi nella secolare cultura castanicola. Ristrutturiamo inoltre un vecchio essiccatoio nel castagneto mostriamo ai turisti come funziona tutto il processo».

Marco con una confezione di castagne di sua produzione e mentre lavora seguito dalla troupe tedesca di Florian Film GmbH nel Borgo delle Castagne

Pensioni: più chiarezza su Legge di Bilancio

Alla Camera l'incontro tra una delegazione Anp-Cia, guidata dal presidente nazionale Alessandro Del Carlo, e l'onorevole Andrea Giaccone, presidente della Commissione XI Lavoro, per tutelare i diritti degli associati

La tutela sociale degli associati e l'aumento delle pensioni basse, prima della definizione dei provvedimenti collegati alla proposta di Legge di Bilancio. Sono queste le priorità sulle quali non intende soprassedere l'Associazione nazionale dei pensionati di Cia-Agricoltori Italiani che, al fine di verificare che non vengano escluse le categorie dei pensionati al minimo, come gli agricoltori, ha incontrato alla Camera l'onorevole Andrea Giaccone, presidente della Commissione XI Lavoro. Il testo approvato a Mon-

teitorio, infatti, commenta Anp - contiene unicamente le indicazioni di carattere generale, le risorse stanziare per la revisione del sistema pensionistico e per le pensioni di cittadinanza. Ad oggi - aggiunge - ancora non si conoscono le modalità e le regole che disciplineranno le due misure. In particolare, tra l'altro, i requisiti per l'integrazione delle pensioni più basse sono, di fatto, ancora allo studio dei tecnici dell'esci- Il trattamento pensionistico minimo è stabilito nella misura di 507 euro, in un con-



testo nel quale la crisi economica ha prodotto disagi enormi, aumentando le disegualtanze sociali e la povertà. Questa è l'unica certezza - precisa l'Associazione nazionale dei pensionati di Cia. Sono oltre 5 milioni le persone in condizioni di povertà assoluta e più di 9 milioni quelle in povertà relativa, che non sono in grado di soddisfare le più elementari esigenze di vita,

dall'alimentazione adeguata alle cure mediche essenziali. È, dunque, urgente - conclude l'Associazione nazionale dei pensionati di Cia - che i provvedimenti attuativi delle misure contenute nella manovra di bilancio, siano definiti con chiarezza, per ridare certezze ai tanti anziani, valorizzando il ruolo che, nel corso degli anni, hanno ricoperto in termini di crescita e tenuta sociale del Paese.

DISOCCUPAZIONE AGRICOLA Domande indennità 2018 entro il 31 marzo 2019

Il 31 marzo 2019 scade il termine per presentare la domanda di indennità di disoccupazione agricola per le giornate di disoccupazione nel 2018. L'indennità spetta ai lavoratori italiani e stranieri che nel 2018 hanno prestato attività nel settore agricolo e hanno versato contributi per almeno 102 giornate, accreditate nel biennio 2017/2018, oppure tutte nel 2018. In quest'ultima ipotesi, l'indennità spetta se il lavoratore ha almeno una giornata di lavoro anche non agricola accreditata negli anni precedenti. In caso di contribuzione mista, deve prevalere quella agricola. Gli stranieri hanno diritto all'indennità se titolari di permesso di soggiorno non stagionale, anche se assunti con contratto a termine. Con la domanda di disoccupazione può essere richiesto l'Assegno per il Nucleo Familiare. L'interessato deve poi valutare se presentare la dichiarazione dei redditi, dato che è l'unico modo per recuperare le eventuali detrazioni fiscali spettanti. Per ricevere gratuitamente informazioni o per verificare la possibilità di percepire l'indennità, invitiamo a contattare gli uffici del Patronato Inac.

Prestazioni assistenziali: adeguamento anagrafico

La normativa che prevede l'adeguamento all'aspettativa di vita ha interessato altresì le prestazioni assistenziali. Pertanto, il requisito anagrafico richiesto per tali prestazioni ha subito l'innalzamento come per tutte le prestazioni pensionistiche. Per effetto di tale adeguamento, il requisito anagrafico per ottenere l'assegno sociale, l'assegno sociale sostitutivo della pensione di inabilità civile e l'inabilità civile, è stato così determinato: 2013/2015 anni 65 mesi 3; 2016/2017 anni 65 mesi 7; 2018 anni 66 mesi 7. Alla luce dell'ulteriore innalzamento previsto per il biennio 2019/2020 a decorrere dal 1° gennaio 2019, in presenza dei prescritti requisiti reddituali e amministrativi, l'assegno sociale e l'assegno sociale sostitutivo della pensione di inabilità civile si conseguono al raggiungimento dei 67 anni di età, così come il diritto all'inabilità civile (fermo restando il riconoscimento del requisito sanitario) si consegue con un'età compresa tra i 18 e i 67 anni.

Diritti Sociali Come continuare a ricevere il giornale dell'Inac

Dal 2019 il giornale Diritti Sociali, curato dal Patronato Inac, non potrà più essere distribuito tramite il servizio postale a causa dei costi di recapito non più sostenibili. La distribuzione avverrà in modalità porta a porta e pertanto non potrà essere assicurato il recapito a tutti quelli che lo abbiano ricevuto in questi anni. Coloro che comunque lo ritengono un utile strumento informativo, hanno tre alternative: possono continuare a leggerlo sul

sito www.inac-ia.it, riceverlo gratuitamente in formato elettronico, o abbonarsi e non rinunciare alla ricezione postale. Nel caso della trasmissione telematica, è necessario inviare un'e-mail di richiesta all'indirizzo dirittisociali@cia.eu e scrivere nell'oggetto Diritti Sociali e la sigla automobilistica della propria Provincia, oltre al nome e cognome. Oppure per la copia cartacea è necessario effettuare un versamento, a titolo di contributo,

tramite bonifico sull'Iban IT258010300323200001048863 - Monte Paschi di Siena Agenzia n. 88-ROMA, o utilizzare un bollettino di conto corrente postale intestato a Inac - Istituto Nazionale Assistenza Cittadini - Via M. Fortuny, 20 - Roma, conto corrente n. 98191000. In entrambi i casi, nella causale del versamento bisogna scrivere Diritti Sociali (il versamento di almeno 10 euro assicura l'invio postale del giornale per tutto il 2019).

AN NATALE REGALA VALORE.

Con un piccolo accantonamento mensile puoi pensare da oggi ai domani delle persone che ami. Per dare valore alle tradizioni e ai tuoi risparmi. Anche a Natale. Pensaci, ti aspettiamo in filiale.

BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842



Dal 2019 agricoltori in regime di esonerazione fino a 15.000 euro?

Tra i vari emendamenti proposti in tema di semplificazione fiscale ne è stato inserito uno che inasprisce da 7.000 a 15.000 euro il volume d'affari al di sotto del quale i produttori agricoli possono beneficiare del regime di esonerazione dagli adempimenti contabili.

La legge in vigore

Attualmente, il testo comma dell'articolo 34 del Testo Unico Iva (D.P.R. n. 633/1972) prevede che i produttori agricoli che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 7.000 euro, costituito per almeno due terzi da cessioni di prodotti agricoli, sono esonerati dal versamento dell'imposta sul valore aggiunto e da tutti gli obblighi documentali e contabili, compresa la dichiarazione annuale Iva, fermo restando l'obbligo di numerare e conservare le fatture e le bollette doganali.

I soggetti interessati sono, in genere, microimprese rappresentate da aziende a due persone che svolgono l'attività agricola per integrare il reddito familiare. Sovente sono anche aziende che si trovano in località remote in forte calo demografico. È sicuramente interessante la proposta normativa volta ad agevolare questi soggetti che, per motivi anagrafici o per il fatto che svolgono



un'attività agricola in luoghi isolati, incontrano maggiori difficoltà ad adeguarsi ai vari adempimenti contabili richiesti dal legislatore, come per esempio la fatturazione elettronica.

Esonerare questa categoria di contribuenti dagli obblighi documentali e contabili non costituirebbe un problema significativo per il bilancio dello Stato, infatti anche al fine delle imposte sui redditi,

trattandosi in genere di aziende individuali, che determinano il proprio reddito su base catastale (reddito agrario e dominicale), il fatto di tenere o meno la contabilità non modificherebbe l'ammontare delle imposte versate alle casse dell'Erario. Quindi, ai fini dell'Iva, alzare il limite del volume d'affari a 15.000 euro, ampliando così la platea dei soggetti esonerati, potrebbe disincentivare l'abbandono delle tutele e agevolazioni a tutela del territorio dal punto di vista idrogeologico.

Chi è considerato agricoltore attivo?
È doveroso precisare, pe-

rò, che il Decreto Ministeriale 5465/2018 contenente le definizioni di "attività agricola", ai fini dell'accesso ai contributi comunitari, il soggetto che rientra in una delle seguenti tre fattispecie:

- pagamenti diretti percepiti nell'anno precedente sotto una certa soglia: 5.000 euro per le aziende prevalentemente ubicate in montagna e/o zone svantaggiate; 1.250 euro nelle altre zone;
- iscrizione all'Inps, in qualità di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale (Iap) o colono o mezzadro;
- titolari di partita Iva attiva in campo agricolo, con dichiarazione annuale Iva

o con comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini Iva. Qualora la presentazione della dichiarazione Iva, e conseguentemente la tenuta della contabilità, fosse l'unica condizione per il produttore agricolo al fine di dimostrare di essere agricoltore attivo, potrebbe essere convenientemente rinunciare al regime di esonerazione.

RISPARMIO Poi scattano le sanzioni, perché incompatibili con la nuova disciplina sull'antiriciclaggio

Ancora un mese di vita per i libretti al portatore

A partire dal prossimo 1° gennaio 2019, i libretti al portatore non saranno più utilizzabili, in quanto incompatibili con la nuova disciplina sull'antiriciclaggio. Resta quindi poco tempo per poter recare i propri risparmi senza incappare in sanzioni. Per molti anni, tali libretti sono stati uno degli strumenti più utilizzati dagli italiani per la gestione dei propri risparmi perché agili e di semplice gestione, ma ora è giunta la fine. La disciplina è contenuta nell'articolo 49 del Decreto Legge n. 231/2007, il quale, al comma 12, stabilisce che «a decorrere dal-

l'entrata in vigore della presente disposizione è ammessa esclusivamente l'emissione di libretti di deposito, bancari o postali, nominativi ed è vietato il trasferimento di libretti di deposito bancario o postale al portatore che, ove esistenti, sono estinti dal portatore entro il 31 dicembre 2018». Tale previsione aveva la finalità di limitare le infiltrazioni criminali nel sistema finanziario e tale obiettivo viene perseguito tramite la previsione coattiva di indicare il soggetto a cui fanno capo i risparmi contenuti all'interno del relativo libretto.

Visto che la norma sancisce che al 31/12/2018 i libretti al portatore cesseranno di essere, resta davvero poco tempo per muoversi: i soggetti che sono in possesso di tali titoli di risparmio, dovranno, quindi, recarsi in banca o alle poste e scegliere se convertire il libretto al portatore in un libretto di risparmio nominativo oppure trasferire l'importo contenuto all'interno del libretto al portatore in un conto corrente o su altro titolo di risparmio nominativo o, ancora, chiedere la liquidazione in contanti del saldo del libretto. Va precisato che tali attività po-

tranno essere anche poste in essere nel 2019; tuttavia, pur essendo la banca obbligata al pagamento del saldo del libretto al portatore, essa dovrà comunicare al Ministero dell'Economia tale pagamento e per il portatore scatterà una sanzione amministrativa di importo compreso tra 250 e 500 euro. Occorre, quindi, attivarsi rapidamente per recuperare eventuali risparmi giacenti nei libretti al portatore, onde evitare le pesanti sanzioni che scatteranno dal 2019 in base alla disciplina antiriciclaggio.

MARTEDÌ 15 GENNAIO

Mod. 730/2019

Emissione e registrazione delle fatture differite relative a beni consegnati o spediti nel mese di dicembre 2018 e risultanti da documento di trasporto o da altro documento idoneo ad identificare i soggetti tra i quali è effettuata l'operazione nonché le fatture riferite alle prestazioni di servizi individuabili attraverso idonea documentazione effettuata nel mese di dicembre 2018.

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO

Mod. 730/2019

Comunicazione da parte del datore di lavoro ai dipendenti e collaboratori di voler prestare assistenza fiscale.

Iva, corrispettivi grande distribuzione
Invio telematico dei corrispettivi relativi al mese di dicembre 2018 da parte delle imprese della grande distribuzione commerciale e di servizi.

Iva, liquidazione mensile

Liquidazione Iva riferita al mese di dicembre 2018 e versamento dell'imposta dovuta considerando l'eventuale acconto già versato.

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati

Versamento delle ritenute operate a dicembre 2018 e relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - co-

dice tributo 1001).

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo

Versamento delle ritenute operate a dicembre 2018 per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

Irpef, altre ritenute alla fonte

Versamento delle ritenute operate a dicembre relative a:

- rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1040);
- utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
- contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associante risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto.

Ritenute alla fonte operate da condomini

Versamento delle ritenute (4%) operate a dicembre 2018 da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto/d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali (codici tributo 1019 a titolo

di Irpef, 1020 a titolo di Ires).

Ritenute alla fonte locazioni brevi

Versamento delle ritenute (21%) operate a dicembre 2018 da parte degli intermediari immobiliari e soggetti che gestiscono portali telematici che sono intervenuti nell'incasso / pagamento dei canoni / corrispettivi relativi ai contratti di locazione breve (codice tributo 1919).

Inps, dipendenti

Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente, per le contribuzioni maturate nel periodo di paga di dicembre 2018.

Inps, agricoltura

Versamento della quarta rata 2018 dei contributi previdenziali da parte dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (Iap).

Inps, Gestione separata

Versamento del contributo del 24% - 33,23% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti a dicembre 2018 a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).
Versamento da parte dell'associante del contributo dovuto sui compensi corrisposti a dicembre agli associati in

partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% - 33,23% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).

VENERDÌ 25 GENNAIO

Iva comunitaria, elenchi Intrastat mensili / trimestrali

Presentazione in via telematica degli elenchi riepilogativi delle cessioni di beni / servizi resi e degli acquisti di beni / servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi a dicembre 2018 (soggetti mensili) e al quarto trimestre 2018 (soggetti trimestrali).

GIOVEDÌ 31 GENNAIO

Inps, dipendenti

Invio telematico del mod. Un-Emens contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di dicembre 2018. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D. Lgs. n. 81/2015.

Inps, agricoltura

Invio telematico del mod. Dm Ag/Unico relativo alla denuncia delle retribuzioni degli operai agricoli erogate nel quarto trimestre 2018.

Scadenario fiscale



DETRAZIONI IRPEF *Sull'apposito portale per gli interventi 2018*

Nuova comunicazione Enea

Consente il monitoraggio e la valutazione del risparmio energetico ottenuto

Per poter fruire della detrazione Irpef del 50% prevista per gli interventi di recupero edilizio a seguito dei quali si consegue un risparmio energetico e/o si utilizzano fonti rinnovabili di energia, la Finanziaria 2018 ha previsto l'obbligo di in-

viare un'apposita comunicazione all'Enea. Recentemente l'Enea ha messo on line l'atteso sito attraverso il quale dovranno essere comunicati i dati relativi ai citati interventi terminati nel 2018. A regime la trasmissione dei dati dovrà avvenire entro 90 giorni dalla data di ultimazione dei lavori / collaudo, mentre per gli interventi la cui data di fine lavori è compresa tra il 1° gennaio e il 21 novembre 2018 (data di apertura del sito) il termine dei 90 giorni decorre da tale ultima data.

Lo stesso è quindi fissato al 19 febbraio 2019. La nuova comunicazione ha la finalità di consentire il monitoraggio e la valutazione del risparmio energetico ottenuto grazie alla realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio che comportano risparmio energetico e/o l'utilizzo delle fonti rinnovabili per gli interventi di riqualificazione energetica. Dal 21 novembre Enea ha attivato la procedura tramite la quale i soggetti interessati potranno inviare i dati relativi ai citati interventi sul sito <http://ristrutturazioni2018.enea.it>. In particolare, l'adempimento in esame riguarda gli interventi terminati nel 2018. Effettuata la registrazione si accede alla compilazione della Comunicazione nella quale sono richiesti i dati anagrafici del beneficiario, i dati identificativi dell'immobile oggetto dei lavori (ubicazione ovvero dati catastali, superficie netta calpestabile, titolo di possesso, destinazione d'uso, tipolo-

gia edilizia) e i dati relativi all'intervento effettuato. A tal fine, la procedura richiede alcuni dati generali, quali il numero di unità immobiliari interessate dall'intervento e la data di inizio / fine dei lavori. La stessa procedura propone poi, gli interventi agevolabili e in base alla scelta effettuata "apre" una finestra nella quale inserire i dati tecnici di dettaglio. L'avvenuta trasmissione della comunicazione è completata con la stampa dell'intero modello sul quale, oltre ai dati inseriti, vengono indicate la data di trasmissione e un codice identificativo dell'avvenuta trasmissione. Terminato così il processo, l'utente registrato (contribuente o intermediario) potrà consultare / stampare le pratiche presentate. Le spese sostenute da documenti riguardanti principalmente gli interventi relativi alla sostituzione di infissi, all'installazione di collettori solari, di caldaie a biomassa, di caldaie a condensazione (a condizione che abbiano un'efficienza media stagionale almeno equivalente ad una classe A del regolamento Ue n. 811/2013) e all'installazione di impianti fotovoltaici. Rientra nell'obbligo anche l'acquisto di elettrodomestici di classe A / A+ se collegati a un intervento di recupero edilizio iniziato dal 1° gennaio 2017 (si tratta degli elettrodomestici per i quali si intende fruire del cosiddetto "bonus mobili").

Imu Dal prossimo anno assoggettati anche i fabbricati rurali?

Tra i vari emendamenti presentati al disegno di Legge di Bilancio per l'anno 2019, uno riguarda la revisione dell'imposta municipale propria (Imu). Le nuove disposizioni sono contenute negli articoli da 79-bis a 79-quadecies.

Una prima novità prevista dall'emendamento è rappresentata dalla abolizione del tributo per i servizi indivisibili (Tasi), che verrebbe assorbito dall'Imu.

Ricordiamo che l'aliquota base della Tasi è pari all'1 per mille, con facoltà, per i Comuni, di ridurla fino all'azzeramento. Comunque, in base all'attuale normativa, la somma delle aliquote della Tasi e dell'Imu non può superare l'aliquota massima consentita dalla legge, pari al 10,60 per mille, salvo, in determinati casi, una maggiorazione pari allo 0,8 per mille.

Una seconda novità, certamente poco gradita per il settore agricolo, riguarda i fabbricati rurali strumentali

(stalle, capannoni, immobili destinati all'agriturismo e simili), che, fino ad oggi, non sono stati assoggettati ad Imu. Infatti, benché la norma istitutiva dell'imposta (Decreto Legge n. 201/2011) ne preveda teoricamente l'imposizione, successivamente la Legge di Stabilità per l'anno 2014, ha stabilito che l'Imu non sia dovuta per i fabbricati rurali strumentali. L'emendamento in questione propone nuovamente l'imposizione, prevedendo un'aliquota pari allo 0,2 per cento con possibilità per i Comuni, con deliberazione del Consiglio comunale, di aumentarla di 0,1 punti percentuali o diminuirla, fino all'azzeramento. Tra l'altro, l'emendamento in discussione prevede che i Comuni possano aumentare o diminuire la misura dell'aliquota applicabile, laddove la vecchia norma prevedeva soltanto la facoltà di diminuirla. Tuttavia, è opportuno considerare

che l'onere dell'Imu sarebbe eventualmente compensato, in tutto o in parte, dalla soppressione della Tasi che, comunque, colpisce i fabbricati rurali in questione.

In primo luogo, si sottolinea che l'aliquota di base Imu prevista dall'emendamento è raddoppiata rispetto alla precedente Tasi (0,2 per cento rispetto allo 0,1 per cento); inoltre, come già detto, i Comuni possono aumentare la misura, fissandola fino allo 0,3 per cento, triplicando l'onere a carico dei produttori agricoli. Tenuto conto del fatto che le rendite catastali dei fabbricati rurali strumentali sono elevate, non è difficile immaginare l'aggravio finanziario che potrebbe colpire il settore agricolo. Per evitare tale aggravio, sarebbe auspicabile che, in caso di approvazione, la norma fosse modificata, prevedendo l'aliquota base nella misura dello 0,1 per mille, con facoltà soltanto di diminuzione.



CONSORZIO AGRARIO
DELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST



VIENI A SCOPRIRE LA NUOVA GAMMA DI SPAZZANEVE STIGA

Scarica la nostra app!



Gli spazzaneve STIGA sono prodotti pratici e facili da manovrare, in grado di spazzare la neve fino a 15 metri di distanza.

Disponibili anche nella versione Doppio Stadio e Pro sono ricchi di funzioni avanzate e ottimi alleati per gestire grandi quantità di neve su tutti i tipi di superfici, ripulendo rapidamente e senza fatica anche i cumuli di neve più compatti.



ST 6276 PB



ST 5266 PB TRAC



ST 5266 PB

VIENI A SCOPRIRE GLI SPAZZANEVE STIGA PRESSO IL NOSTRO PUNTO VENDITA DI CUNEO.

40

1977 - 2017



*La terra è il nostro mondo, coltivare la nostra passione,
le macchine Frandent ci danno una bella mano!*

40 anni di Esperienza, Innovazione, Affidabilità



ERPICI ROTANTI - SPANDIVOLTARENO - RANGHINATORI

FRANDENT

PSR 2014-2020 - OPERAZIONE 4.1.3

Terzo bando per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e gas serra in atmosfera

L'operazione 4.1.3 "Riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca in atmosfera" è specificamente volta a migliorare la sostenibilità ambientale delle attività agricole e di allevamento, comparto da cui si libera in atmosfera una quota significativa dell'ammoniaca di origine agricola.

I finanziamenti sono rivolti all'ottimizzazione delle strutture di allevamento degli animali e di stoccaggio degli effluenti zootecnici e dei digestati, nonché alla dotazione di attrezzature, impianti e macchinari per la gestione degli effluenti e digestati e per la loro distribuzione in campo per l'utilizzo agronomico, con

l'obiettivo di ridurre le emissioni in atmosfera, in particolare quelle ammoniacali.

Anche gli interventi volti a conseguire un risparmio nel consumo di acqua ad uso zootecnico, riducendo il volume di effluente prodotto dall'attività di allevamento, concorrono a limitare le emissioni zootecniche in atmosfera.

La dotazione finanziaria prevista per questo bando è fissata in tre milioni di euro di spesa pubblica.

Subjecti beneficiari:

- Imprenditori agricoli professionali
- Giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità

di capi dell'azienda aderendo alla Misura 6.1.1 del Pr

• Giovani agricoltori, singoli o associati, che si sono già insediati (e dispongono cioè di partita Iva riferita al settore dell'agricoltura) nei cinque anni precedenti la domanda di sostegno usufruendo della Misura 1.12 del Pr 2007-2013.

Scadenza entro e non oltre il 31 gennaio 2019

Interventi e spese ammissibili: sono ammissibili al sostegno le seguenti tipologie di intervento come dettagliati nell'Allegato B del Bando:

- Investimenti volti a migliorare l'efficienza gestionale dei digestati zootecnici e dei gas serra

• Investimenti volti a ridurre l'emissione ammoniacale da strutture di allevamento esistenti

• Investimenti volti a ridurre il consumo di acqua nelle strutture di allevamento esistenti. Gli interventi dovranno essere realizzati sul territorio regionale.

Gli interventi ammessi a sostegno devono essere conclusi entro 12 mesi dalla data di ammissione al sostegno, ovvero 18 mesi per le zone di montagna. Tali termini saranno prorogati al massimo di 6 mesi su domanda del richiedente presentata anticipatamente rispetto al termine previsto purché per giustificati motivi.



REG. UE N. 1308/2013

Aiuti nel settore dell'apicoltura: bando contributi per investimenti 2018-2019

Il bando per la presentazione delle domande di contributo per investimenti negli anni 2018-2019 (Misure A6 - attrezzature - e C2.2 - attrezzature per il nomadismo) ha l'obiettivo di favorire la crescita delle aziende apistiche del Piemonte, viene concesso un contributo pari al 50% della spesa.

Spese ammissibili:

- Attrezzature per la conduzione dell'apiario, la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura.
- Macchine, attrezzature e materiali specifici per l'esercizio del nomadismo.

Possono accedere al contributo gli apicoltori singoli o associati con sede legale in Piemonte.

La dotazione finanziaria prevista per questo bando unico regionale è fissata per € 194.497,43 le risorse finanziarie disponibili saranno assegnate secondo l'ordine della graduatoria e indipendentemente dalla loro allocazione nella singola misura.

Per poter ottenere il contributo è necessario effettuare acquisti per un importo minimo corrispondente ad una spesa ammissibile di euro 2.400. La spesa massima ammissibile è di euro 10.000. Il contributo concedibile è pari al 50% della spesa ammissa.

Subjecti beneficiari: gli apicoltori singoli o associati con sede legale in Piemonte in possesso dei seguenti requisiti:

- avere presentato denuncia annuale di possesso alveari per l'anno 2018 attraverso la registrazione sull'anagrafe apistica nazionale;

• essere in possesso di partita Iva per attività apistica od agricola alla data di presentazione della domanda;

• essere iscritto al registro delle imprese della Camera di Commercio;

• condurre almeno 52 alveari, rilevati dall'ultimo censimento apistico nazionale; • avere costituito il fascicolo aziendale presso un Caa con regolare mandato prima della presentazione della domanda;

• avere la disponibilità di locali di lavorazione dei prodotti dell'alveare (smielatura) in regola con le norme igienico-sanitarie se di proprietà, o in alternativa dimostrare di operare in ambienti in regola con le norme igienico-sanitarie se di terzi.

Scadenza e modalità: le domande devono essere presentate entro le ore 23,59 del 15 gennaio 2019 presso l'Assessorato Regionale Agricoltura, Caccia e Pesca - Direzione Agricoltura - Settore Produzioni Agrarie e Zootecniche utilizzando il modello predisposto da Agea.

La domanda deve essere firmata dal richiedente e deve essere accompagnata da copia di documento di identità in corso di validità e tre preventivi di spesa. Le domande dovranno essere presentate con una delle seguenti modalità:

- invio tramite posta elettronica certificata all'indirizzo Pec: produzioni.agricoltore@cert.regione.piemonte.it.
- invio tramite posta elettronica certificata con firma digitale all'indirizzo Pec: produzioni.agricoltore@cert.regione.piemonte.it.

PSR 2014-2020 - OPERAZIONE 16.6.1 - BANDO 2018

Approvvigionamento di biomasse per la produzione di energia e per l'industria

Con D. D. n. 3286 pdf p del 12 ottobre 2018 si è aperto il bando 2018 dell'Operazione 16.6.1 del Pr 2014-2020 a sostegno delle filiere di approvvigionamento di biomasse per la produzione di energia e per l'industria.

Dotazione finanziaria: il bando prevede una dotazione finanziaria pari a euro 1.500.000. L'agevolazione prevista è un contributo in conto capitale a fondo perduto.

Scadenza e modalità: le domande possono essere presentate esclusivamente in modalità informatizzata utilizzando il sistema agricolo piemontese (Siap) entro il 7 febbraio 2019.

Interventi e spese ammissibili: l'operazione sostiene la cooperazione per l'approvvigionamento di biomassa di origine forestale per la produzione di energia al fine di migliorare l'integrazione dei produttori primari nel mercato della vendita dell'energia e incrementare la competitività e la redditività del comparto agricolo e forestale.

Subjecti beneficiari: il bando è riservato a gruppi di cooperazione costituiti da almeno due soggetti sia pubblici che privati che sono interessati alla strutturazione di una catena di approvvigionamento della biomassa forestale. I gruppi devono essere di nuova costituzione o devono intraprendere una nuova attività connessa agli in-

terventi sostenuti dall'operazione. Le categorie dei soggetti che possono fare parte del gruppo di cooperazione sono:

- Comuni, singoli o associati, anche in forma societaria
- Proprietari forestali pubblici e/o privati
- Forme di gestione forestale associata
- Imprese iscritte all'Albo Regionale delle Imprese forestali di cui al Regolamento regionale n. 2/R/2010 approvato con D.P.G.R. n° 2 dell'8 febbraio 2010, n. 6/R del 22 febbraio 2010 e n. 10/R del 26.11.2012. "Disciplina dell'albo delle imprese forestali del Piemonte"
- ESCo (Energy Service Company, in possesso di certificazione UNI 11352) o altra impresa che, in Alt o in rete o in altre forme di aggregazione (consorzi, ecc.) con le imprese forestali di cui al punto precedente, si candidino alla realizzazione di investimenti di valorizzazione energetica delle biomasse forestali

• Operatori del comparto forestale e della filiera del legno

Le forme di cooperazione possono essere costituite sia in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi (consorzi, società consorziali, associazioni con personalità giuridica, Unioni di Comuni, ecc.), sia in forma contrattuale (ad es. Ati, contratti di rete, ecc.).



Approvazione documenti tecnici per le fasce tampone e ripariali

Con la Dgr 34-8019 del 7 dicembre 2018, la Giunta regionale ha approvato i manuali tecnici e i criteri minimi per la realizzazione e gestione delle fasce tampone di piante vegetate e arbustive arboree. I manuali sono scaricabili dal portale internet regio-

nale www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/settore_fitosanitario/ambiente.html, cliccando sulla sezione "Misure di mitigazione". Tali documenti costituiscono una misura attuativa sia del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (P d G P o 2 0 1 5 - KTM02-P2-a009) sia del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (ai sensi delle guide 3 e 4 delle Linee Guida di cui al Dm 10 marzo 2015).

Sono stati pensati per fornire indicazioni tecniche operative per la tutela delle aree di pertinenza fluviale (art. 115 d.Lgs. 152/2006) o per coloro che intendono aderire alle misure Pr 4.4.1, 8.1.1, 10.1.4, per la realizzazione delle fasce tampone vegetate ripariali, e per coloro che si trovano nella condizione di dover voler adottare misure di mitigazione per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, nel rispetto della normativa vigente.

di Geny Notarianni

Approfondimenti e opportunità in vista della Pac del futuro: se ne è parlato a un convegno organizzato da Cia Alessandria, svolto il 26 novembre a Palazzo Monferrato, che ha raccolto decine di agricoltori e addetti ai lavori per fare chiarezza sulle prime indicazioni e modifiche attese della Politica Agricola Comunitaria. L'1 giugno 2018 la Commissione europea ha presentato al Parlamento e al Consiglio europeo le proprie proposte legislative sulla Pac 2021-2027, che dovrebbero portare all'approvazione dei regolamenti entro il 2019. L'Unione Europea stabilisce i macro-obiettivi e i set di strumenti, gli Stati definiscono il Piano Strategico Nazionale e l'Ue varia i Piani. Il governo italiano, attraverso il ministro della Agricoltura, ha approvato il 26 novembre il proprio progetto di regolamento. Gli Stati membri avranno la possibilità di effettuare le loro scelte nazionali entro il 2020, ma il percorso è reso incerto dal negoziato sulla Brexit e dal futuro quadro finanziario pluriennale, per cui è difficile, a oggi, prevedere date precise. Inoltre nel 2019 ci saranno le elezioni del parlamento europeo e di nomina di una nuova commissione. Queste incertezze potrebbero portare a un mancato avvio dei tempi di approvazione della nuova Pac e condurre un'entrata in vigore posticipata al 2023, ma è ragionevole fare riferimento ai documenti ufficiali presentati ad oggi e alle discussioni in corso con il pre-supposto del 2021.

Dopo i saluti introduttivi del presidente provinciale Cia **Gian Piero Ameglio** e del presidente generale **Gabriele Carenini** - che ha sottolineato il ruolo della Cia ai tavoli di lavoro a Bruxelles, con agricoltori e tecnici che lavorano affinché l'Italia abbia un budget adeguato - il responsabile Sviluppo Impresa Cia Alessandria **Franco Piana** ha presentato lo spaccato pro-

IL NOSTRO CONVEGNO Lunedì 26 novembre a Palazzo Monferrato

Verso la Pac 2021-2027

Esperti e relatori per spiegare la discussione in atto in Commissione europea



PSR 2014/2020

Totale spesa pubblica Par Piemonte 2014/2020 1.093.054.267 €, suddivisi in:

- Misura 4 (Investimenti in immobilizzazioni materiali) 291 mln
- Misura 10 (agroambiente) 263 mln
- Misura 7 (servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali) 89 mln
- Misura 19 (sostegno sviluppo locale leader attraverso Cia) 66 mln

vinciale: secondo i dati 2017, le aziende agricole alessandrine sono 7.956 con una Sau di circa 148.032 ettari. Riguardo la produzione cerealicola, circa la metà (33.522 ha) è investita a frumento tenero, seguono il mais (20.017), il riso (8.333), l'orzo (4.700) e il frumento duro (1.740). Le pratiche di Domanda unica in provincia sono state 4.882, per un contributo europeo di 41.310.978 euro.

Giuseppe Cornacchia, capo Dipartimento Sviluppo Agroalimentare e Territorio Cia nazionale, ha spiegato a fondo le prime indicazioni della prossima Pac, oltre a presentare il quadro dell'Italia rispetto alle altre nazioni con indicatori di reddito, prezzi, eventi climatici estremi, e la posizione della Cia nazionale: la richiesta di non ridurre il budget agricolo, evitare la convergenza esterna del allineamento, la ripartizione del primo Pilastro non solo sulla base del parametro terreno.

Gabriele Chiodini, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali dell'Università di Perugia, ha illustrato la proposta della Commissione, articolata in

tre regolamenti: quello del piano Pac (che riunisce in un'unica cornice legislativa precedenti atti normativi), la regolazione orizzontale e il regolamento che modifica l'OCM. La proposta di regolamento per la Pac 2021/2027 prevede sei tipologie di pagamenti (in Italia cinque): sostegno al reddito di base al reddito per la sostenibilità; sostegno complementare redistributivo; sostegno complementare per i giovani agricoltori; regimi per il clima e l'ambiente (eco-schema); sostegno accoppiato al reddito; pagamento specifico per il co-

tono. Rispetto all'attuale programmazione, ci sono diverse novità: la soppressione del pagamento greening, i cui importi sono inglobati nel pagamento di base e i cui importi sono in parte inclusi nelle condizionalità; l'inserimento di regimi volontari per il clima e l'ambiente (eco-schema); la non obbligatorietà del pagamento per i giovani agricoltori.

Ci è parlato di filiera con il mugugno, presidente dell'Associazione Granaria di Torino e presidente della Borsa Europea Claudio **Bongiovanni**; con **Luis**

emerso quanto sia evidente la necessità da parte dei produttori di organizzare il prodotto in filiere ben coordinate che permettano al prodotto di determinare una crescita del reddito nelle aziende. Bongiovanni ha illustrato il ruolo della trasformazione, il mercato dei cereali soggetto a variabili esterne (aumento popolazione, risposta del mondo agricolo, valute, abitudini alimentari, energia, geopolitica, finanza), le difficoltà del panorama (poca superficie, costi elevati, scarsa concorrenza, divieto Ogm e aiuti di Stato) e dell'industria alimentare,

facendo appello e considerando sull'applicazione di sistemi di condizionalità e cooperazione (tra le filiere attive Bongiovanni: Oro Saiva, Galbusera, Antiqua).

A portare la testimonianza del mondo cooperativo, il direttore della coop Settevite **Fabio Castelli**, che ha ragionato sui rapporti tra le parti come ha fatto il produttore e vicepresidente della Cia **Massimo Ponta**, con qualche riflessione critica di quanto la Pac sia diventata una strategia aziendale di pianificazione, rilevante forse ancora di più dell'esigenza di mercato in senso stretto.

In conclusione, il presidente Gian Piero Ameglio traccia la sintesi: «Con il nostro convegno è risultato che una parte del reddito degli agricoltori deriva dai contributi comunitari: la Pac. Le Misure agroambientali sono parte integrante e senza queste molte aziende cerealicole sarebbero in perdita, ma dalle riflessioni della giornata di lavoro emerge l'urgenza di strutture meglio nella nostra provincia le filiere agroindustriali che potrebbero offrire prospettive importanti di miglioramento dei redditi delle aziende cerealicole».

Slide e contenuti del convegno disponibili negli uffici Cia, contattare g.notarianni@cia.it.

La Cia di Alessandria all'Assemblea nazionale

C'era anche una delegazione alessandrina partecipata all'Assemblea nazionale Cia svoltasi a Roma. Ad assistere alla discussione dei panel dedicati alla governance del territorio e alle politiche per l'economia e società: **Gian Piero Ameglio**, **Carlo Ricagni**, **Germano Patrucco**, **Massimo Ponta**, **Daniela Ferrando**, **Simona Gaviati**, **Vittorio Tallone**, **Gabriele Carenini**.



BASTIAN CUNTRARI

La certezza dell'incertezza

E un altro anno è passato. Sembrava ieri che ero impegnato a preparare con tante buone speranze la mia personale lettera da mettere sotto l'albero con i regali che mi sarebbe piaciuto ricevere e i buoni propositi per l'anno che stava per arrivare. L'anno, invece, è passato mentre i problemi sono rimasti. Oggi come oggi, a distanza di un anno, l'unica certezza che abbiamo è l'incertezza. C'è la certezza che ci spettano gli aiuti comunitari ma c'è l'incertezza nel capire quanto li pagano e ogni anno è sempre peggio. C'è la certezza dei danni che ai animali selvatici arrecano alle nostre colture ma c'è l'incertezza di come fare a essere tutelati per poter recuperare il reddito perso (questi "graziosi" animalini si cibano delle nostre tenute piantine e non mangiano buloni, abiti, lampare ecc.). C'è la certezza del fatto che siamo capaci a produrre qualità ma c'è l'incertezza di non sapere mai il prezzo dei nostri prodotti che

savente rischia di non essere remunerativo perché siamo sempre in balia del meteo e delle avversità atmosferiche, dei costi di produzione (quelli che si aumentano sempre), dei danni degli animali selvatici, delle dinamiche di mercato. C'è la certezza di voler sveltire la burocrazia ma c'è l'incertezza di quando questo si avvererà visto che la "carta" aumenta sempre più. C'è la certezza di voler rimanere su un territorio per salvaguardarlo ma c'è l'incertezza del poter avere quei servizi essenziali che un Paese civile deve garantire (sportelli bancari e postali, medici e farmacie, scuole) che ci permettono di resistere con le nostre famiglie. C'è tanta incertezza su quello che sarà il nostro futuro e la certezza che se si va avanti così non ci resta che chiudere i battenti. Sfiducato ma pronto a far valere i nostri diritti (quando scenderemo in piazza con il vostro verdetto).

Vostro Bastian Cuntrari

Fatturazione elettronica, gli incontri con gli associati

La Cia di Alessandria ha svolto nel mese di novembre una serie di incontri con le aziende associate interessate alla gestione della fatturazione elettronica in tutti i centri Zona.

A partire dal prossimo primo gennaio scatta l'obbligo della fatturazione elettronica tra privati titolari di partita Iva residenti in Italia, come previsto dalla Finanziaria 2018.

Tale obbligo riguarda tutta la fatturazione, cioè le fatture emesse tra titolari di partita Iva e verso consumatori finali (soggetti non titolari di partita Iva per cui rimarrà anche l'obbligo di emissione di "copia di cortesia"), ossia qualsiasi documento a valenza fiscale prodotto per riscuotere il denaro dovuto per la cessione di beni o servizi.

Negli incontri è stata data una prima serie di informazioni sulla normativa che richiederà particolari adempimenti infor-

matici legati all'Agenzia delle Entrate ai cui bisognerà obbligatoriamente sottostare nella fatturazione verso i clienti.

Spiega **Cinzia Cottali**, direttrice di Area Vasta Cia: «È un cambiamento di un certo rilievo che interessa tutte le aziende che svolgono attività economica, ma con questo sistema digitale di emissione, trasmissione e conservazione delle fatture sarà possibile abbandonare con il tempo il cartaceo e i relativi costi di stampa, spedizione e conservazione. Tutta una serie di dati inerenti acquisti e vendite saranno già in possesso dell'Agenzia attraverso il Sistema di Interscambio e questo permetterà fin da subito una semplificazione di alcuni adempimenti correlati alla tenuta della contabilità. La Cia affiancherà gli agricoltori in questo passaggio, mettendo a disposizione sia i programmi necessari sia il servizio completo di assistenza».

Agricoltura sociale: protocollo Cia con la Casa di reclusione

Il progetto Inac

Cia Alessandria, insieme alla Cooperativa Sociale Coopmany& e gli Istituti Penitenziari "Cantiello G. e Gaeta S." di Alessandria, ha formalizzato un protocollo operativo per la realizzazione di un progetto per l'acquisizione di competenze tecniche agricole di base per una prospettiva di reinserimento sociale dei detenuti. A firmare l'accordo, il presidente provinciale **Gian Piero Ameglio**.



La presentazione del protocollo tra Cia e Penitenziari di Alessandria: al centro Elena Lombardi Valsauri e Gian Piero Ameglio

La Cia di Alessandria si impegna a far partecipare ad alcuni detenuti, preventivamente selezionati dalla Direzione dell'Istituto Penitenziario, ai corsi che organizza per l'ottenimento delle varie abilitazioni stabilite dalla vigente normativa in materia (ad esempio, utilizzo di fitofarmaci, guida di mezzi agricoli, sicurezza sul lavoro, utilizzo di attrezzature).

I corsi, svolti dal responsabile tecnico e della Formazione Cia Alessandria **Fabrizio Ballano**, saranno organizzati all'interno dell'Istituto, secondo le indicazioni di volta in volta fornite dalla Direzione. L'Istituto Penitenziario si impegna a promuovere la realizzazione dei corsi all'interno della struttura, selezionando i detenuti beneficiari del progetto e favorendo la partecipazione alle attività, sia teoriche che pratiche. Si impegna inoltre a selezionare i detenuti partecipanti ai corsi esterni, occupandosi delle necessarie autorizzazioni per l'uscita degli stessi. La Cooperativa si impegna ad attivare i corsi che si svolgeranno in Istituto utilizzando i terreni prestati in comodato d'uso dall'Istituto

Penitenziario e a far partecipare i detenuti che li lavorano.

I detenuti frequenteranno i corsi di formazione ottenibile la certificazione finale da poter spendere una volta scontata la pena. L'accordo ha una durata sperimentale di un anno, rinnovabile.

Spiega il presidente Ameglio: «L'obiettivo primario

del progetto di Agricoltura sociale è offrire ai detenuti una professionalità di cui potranno beneficiare al termine della reclusione. In questo modo infatti si concretizza il processo di reinserimento sociale del detenuto, che avrà competenze tecniche e professionali necessarie per rientrare a pieno nel contesto della comunità locale e alle oppor-

tunità offerte dal tessuto produttivo del territorio». Conclude **Elena Lombardi Valsauri**, direttore Istituti Penitenziari Alessandria: «Trasmettere alle persone affidate alle istituzioni penitenziarie seri e qualificati strumenti professionali spendibili durante e dopo la reclusione è un nostro obiettivo primario. Farlo, valorizzando e mettendo in

rete i contributi di tutti gli attori che a vario titolo agiscono negli Istituti di Alessandria, soprattutto dopo la loro unificazione, consente di costruire percorsi di reinserimento più efficaci e meno onerosi per la collettività. Tutti gli operatori del carcere, Poliziotti Penitenziari ed Educatori stanno lavorando per ampliare le prospettive di formazio-

ne e lavorative per coloro che compiono la scelta di prendere in mano responsabilmente il proprio futuro. La convenzione che firmiamo è il completamento, in materia di agricoltura, di un iter che dalla formazione professionale conduce all'inserimento lavorativo durante e possibilmente dopo la detenzione anche in autonomia.

CACCIA: DIFENDIAMO LE NOSTRE PRODUZIONI

Nuova elezione (giovedì 29 novembre scorso in Provincia) di presidenti e vicepresidenti degli Atc territoriali. Sono: per Atc AL1-2 **Giuseppe Boidi** (consigliere comunale Castellazzo Bormida) e **Michele Fontanecrasce** (sindaco Lu); per Atc 3-4: **Roberto Prando** (assessore Arquata Scrivia) e **Rossana Scarso** (consigliere Cremolino). In rappresentanza della Cia: **Marco Deambrogio** e **Paolo Viarengni** (AL1-2), **Emilio Prandi** e **Giuseppe Botto** (AL3-4).

La Cia, con le altre Associazioni, si è impegnata per trovare una soluzione condivisa sulle presidenze di questi enti che hanno un valore rilevante per la gestione della caccia e quindi dei danni alle colture agricole prodotti da fauna selvatica.

È stato ritenuto più corretto offrire le presidenze e vicepresidenze a rappresentanti degli Enti locali affinché svolgano un ruolo super partes in riferimento agli interessi agricoli, venatori ed ambientali, soluzione che ha trovato l'assenso delle Associazioni venatorie e delle altre componenti.

Nella riunione del Comitato di gestione i rappresentanti Cia hanno ribadito ciò che sta a cuore agli agricoltori. Spiega Giuseppe Botto, direttore Cia Alessandria: «Innanzitutto, gli interventi di prevenzione dei danni: i produttori vogliono raccogliere il frutto del loro lavoro, non i risarcimenti. Devono quindi essere messe a punto linee di intervento che, laddove ci sia una forte incidenza del danno, ri-

ducano le specie dannose. Non dimentichiamo poi che, nelle aree rurali, ogni giorno si verificano incidenti provocati dall'attraversamento di cinghiali, caprioli ed altri cervidi con conseguenze a volte estremamente rilevanti per l'incolumità degli automobilisti. Quando, invece, non si può intervenire con la prevenzione, occorre che i risarcimenti arrivino in tempi rapidi e non con le lungaggini a cui siamo purtroppo abituati».

Nella riunione, data la presenza del vicepresidente della Provincia **Federico Riboldi** e del dirigente del Settore Caccia **Augido Cofano**, è stato richiesto lo stato di avanzamento da parte agricola del nuovo regolamento per il contenimento dei cinghiali. Come è noto, l'ultimo

regolamento elaborato dalla Provincia è stato sospeso dal Tar. Gli interventi vengono fatti ad oggi con il precedente regolamento, ma che non è stato impugnato ma che ha rilevanti carenze. Cofano ha comunicato che le Province si apprestano a varare un nuovo regolamento che avrà struttura regionale, valido per tutte le Province del Piemonte. Aggiunge Botto: «Abbiamo preso atto con soddisfazione della notizia e sollecitato che si proceda in tempi rapidi». Conclude **Carlo Ricagni**, direttore provinciale Cia: «Abbiamo bisogno che la politica ci ascolti e che ci aiuti a risolvere i problemi, ma alla politica chiediamo di non interferire nelle scelte di chi amministrati gli ambiti territoriali di caccia».

Via Stazione, 32A/2
15010 TERZO (AL)
e-mail: info@mesir.it
website: www.mesir.it

MACCHINE EDILI STRADALI INDUSTRIALI

Tel: +39 0144 394710
Tel: +39 0144 594502
Cell: +39 347 5104164
Fax: +39 0144 594491

CONCESSIONARIO KUBOTA "DIVISIONE MACCHINE MOVIMENTO TERRA" — DISTRIBUTORE AUTORIZZATO MACCHINE ED ATTREZZATURE EUROCOMACH — STIHL — FERRI

da 50 anni, con professionalità e serietà, siamo al Vostro servizio per vendita, assistenza e ricambi di macchine ed attrezzature movimento terra

IL PROGETTO *Presentato ai sindaci astigiani il documento per la manutenzione del territorio*

Gli agricoltori protagonisti contro il dissesto

I grandi vantaggi della prevenzione – Agricoltura determinante anche per limitare la fauna selvatica



Nella foto in alto a sinistra il tavolo dei relatori. Da sinistra: Andrea Capellino, Alberto Mossino, Alessandro Durando, Gabriele Carenini, Ivano Andreos e Marco Devecchi; A destra il gruppo dei sindaci e dei dirigenti Cia. In basso uno scorcio della sala durante il convegno

Folta e qualificata è stata la partecipazione di sindaci e amministratori alla presentazione del Progetto di manutenzione infrastrutturale del territorio nazionale elaborato dalla Cia nazionale e proposto nei giorni scorsi in sede locale a Castelnuovo Calcea. Il Progetto, all'interno del quale il ruolo dell'agricoltura e degli agricoltori è fortemente strategico per arginare i fenomeni di erosione, frane, alluvioni e, più in generale del sempre più evidente dissesto idrogeologico che caratterizza vaste aree dell'Italia, è stato illustrato dal presidente provinciale Cia, **Alessandro Durando**, che ha poi

chiesto ai sindaci di far approvare dai rispettivi consigli comunali, un Ordine del Giorno in cui sono contenuti nel dettaglio le richieste e gli impegni del progetto stesso. All'intervento del presidente Durando hanno fatto seguito gli interventi, tecnici e socioeconomici, del professor **Marco Devecchi**, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Asti, dell'architetto **Andrea Capellino** e di **Alberto Mossino**, presidente di Piam Onlus di Asti che hanno avanzato numerose proposte "sostenibili" con particolare riferimento alla necessità di prevenire piuttosto che

riparare a "giusto avvenuto". Una tesi sostenuta da Marco De Vecchi e dal collega **Ernesto Doglio Cotto**: «L'opera di prevenzione costa un centesimo di quanto pesi sui bilanci pubblici quella di riparazione; perché allora non sostenere con queste risorse un lavoro che potrebbero fare con grande perizia ed esperienza gli agricoltori?». «Il nostro paesaggio è molto bello - ha affermato Andrea Capellino - e va conservato nel suo aspetto naturale perché è proprio in questo modo che riesce ad attrarre correnti turistiche consistenti e portatrici di reddito». Su un versante meno indagato ma sempre sulla linea del lavoro di squadra e della necessità di un'azione comune tra istituzioni e agricoltura, la testimonianza di Alberto Mossino del Piam che ha spiegato come i lavori di manutenzione del territorio siano uno dei modi più efficaci per attuare un'accoglienza corretta e fruttuosa degli immigrati. Sulle non indifferenti dif-

ficoltà che incontrano i Comuni nel tentativo di far finanziare sui territori di competenza, ma anche delle iniziative che comunque sono state messe in atto in questi anni, in particolare modo dalle Cantine sociali, sono intervenuti **Andrea Ghignone**, sindaco di Moasca e presidente Cantina Sei Castelli, **Renzo Giordano**, presidente Cantina di Vinchio e Vaglio Serra, e **Mario Coppa**, assessore del Comune di Castagnole Lanze.

A concludere l'incontro è stato il presidente regionale Cia, **Gabriele Carenini**, che ha lanciato un appello perché sul tema manutenzione, ma anche su quello della gestione della fauna selvatica diventata un altro e non secondario aspetto di mancata cura del territorio, si trovi la totale comunità di intenti di tutti gli attori coinvolti, candidando fin da subito la Cia a svolgere un ruolo determinante per contrastare il sempre più preoccupante fenomeno del dissesto idrogeologico del paese.

Successo del Ciamarket al Bagna cauda day



Nella foto: in alto uno scorcio dei banchi Cia del market di piazza San Secondo; qui sopra Eugenio Meinardi e Ivano Andreos, insieme al giornalista Giancarlo Sattanin al convegno di cardiologia del Bagna cauda day

Risultati più che positivi per il coinvolgimento della Cia di Asti e di alcune delle aziende associate nell'edizione 2018 del Bagna cauda day, la grande kermesse enogastronomica organizzata dall'Associazione "Astigiani", di cui la Confederazione ha curato il mercato di prodotti del territorio. Sistemato in piazza San Secondo, i banchi targati "La Spesa in campagna" hanno riscosso un più che discreto successo tra le migliaia di partecipanti alla manifestazione.

Interessante contributo della Cia astigiana anche al convegno di "cardiologia" organizzato sotto l'egida di Slow Food nell'ambito del Bagna cauda day, con la partecipazione dell'antropologo **Pier Carlo Grimaldi** e dei giornalisti **Sergio Miravalle** e **Sandro Vannucci**. Presente il vicepresidente provinciale della Confederazione, **Ivano Andreos**, l'esperto di analisi qualitative delle nocchie, **Eugenio Meinardi**, che ha sottolineato come l'olio usato per confezionare la bagna cauda possa anche essere, sia pur fuori di tradizione, ma comunque in linea con le più diverse tipologie della storica salsa del sud Piemonte oggi proposte da ristoranti e trattorie, quello di nocciola, ottenuto da frutti moderatamente tosti.

LEGISLAZIONE *Incontri su fatturazione elettronica e privacy*

Pienone a Montiglio e Castelnuovo

Grande partecipazione di agricoltori alle due serate informative organizzate nella seconda metà di novembre dalla Cia di Asti nelle sedi di zona di Montiglio Monferato (nella foto uno scorcio della sala del Montexpo) e Castelnuovo Calcea. Gli argomenti trattati (relatori la responsabile fiscale della Confederazione, **Cristina Patelli**, e il direttore provinciale **Mario Porta**, con la presenza del presidente provinciale **Alessandro Durando**, del vice **Ivano Andreos**, del vice direttore **Marco Pippione** e dei responsabili di zona, **Salvatore Seminaro** e **Silvio Mussio**) erano di notevole importanza burocrati-



ca-amministrativa: l'imminente entrata in vigore dell'obbligo della fatturazione obbligatoria e la norma europea, già in vigore, riguardante la privacy. Le due serate sono state molto

seguite, con numerosi interventi da parte degli agricoltori e richieste di chiarimento per due disposizioni di non facilissima attuazione. Vista la complessità delle norme già citate, gli uffici di

zona e provinciale della Cia di Asti sono a disposizione per ogni ulteriore chiarimento su dubbi e incertezze che almeno nella prima fase di applicazione è presumibile non mancheranno.

MONDO CIA Ricca di spunti e di programmi la recente riunione della Direzione provinciale

Lotta ai "selvatici", servizi e convenzioni

Manutenzione straordinaria, per non correre ai ripari dopo le calamità, con un occhio all'integrazione dei migranti

Ricca di spunti, proposte e progetti la riunione della direzione provinciale della Cia che si è tenuta nei giorni scorsi nella sede interzonale di Castelnuovo Calcea, sotto la presidenza di **Alessandro Durando**, affiancato dai componenti la Giunta provinciale (**Domenico Poggio**, **Daniilo Amerio**, **Ivano Andros** e **Mario Porta**).



Il presidente provinciale di Cia Asti, Alessandro Durando

lineato l'importanza di tre specifici aspetti del progetto stesso: la necessità di prevenire il dissesto piuri-

dopo le calamità (nella sonda della provincia di Asti si spendono ogni anno circa 19 milioni di euro per i ripristini, quando si potrebbero efficacemente intervenire affidando significativi ruoli "remunerati" di tutela agli agricoltori con una spesa globale come minimo dimezzata); la rilevanza delle iniziative di integrazione, inserendo quote di migranti in lavori di manutenzione nell'ambito di progetti agricoli mirati come quello dell'astigiana Villa Quaglia con cui la Cia ha stabilito un primo rapporto di collaborazione; infine la necessità di sensibilizzare più di quanto non si sia fatto fi-

nora, istituzioni e organismi di gestione della caccia, per porre un limite al dilagare della dannosissima fauna selvatica, un pesante elemento di rischio per la tutela del territorio oltre che per le colture agricole. Su questo specifico argomento, è stato redatto dalla Cia regionale un documento che sarà presentato durante una grande manifestazione di protesta in programma per i primi mesi del 2019 a Torino.

Per quanto riguarda le prossime iniziative della Cia astigiana, dopo un breve intervento del direttore Mario Porta che ha richiamato tutte le aziende associate che svolgono attività commerciale alla necessità di redigere entro la fine del 2018, l'obbligatorio Piano di sicurezza, sono previsti incontri di promozione e valorizzazione di alcune piccole doc astigiane negli agriturismi del sud e del nord della provincia. Sul piano dei servizi agli agricoltori associati è in programma l'attivazione di sportelli di assistenza tecnica per la sempre più diffusa coltura del nocciuolo e di informazione turistica riferita in particolare alle aziende Cia. Infine sarà migliorata l'informazione sulle nu-

merose ed economicamente favorevoli convenzioni che la Cia ha stipulato in questi anni con enti e istituzioni (tra le

altre con UnipolSai, Egea luce e gas, Cdc, Hasta Filosoci) di cui non sempre i soci sono adeguatamente a conoscenza.

BUE GRASSO A MONCALVO Premiati gli allevatori Farotto e Lisa nella straordinaria edizione 2018



Edizione record, quest'anno, della Fiera del Bue Grasso di Moncalvo che anche per la sua 381ª edizione ha potuto avallarsi del sostegno della Cia di Asti, presente alla rassegna con il presidente provinciale, **Alessandro Durando**, e il vicedirettore **Marco Pippione**. Oltre tremila le presenze con folta rappresentanza delle autorità tra il presidente della Regione Piemonte, **Sergio Chiamparino**, l'assessore regionale all'Agricoltura, **Giorgio Ferrero**, e il vicepresidente del Consiglio regionale, **Angela Motta**. La Fiera ha potuto contare su un'ottantina di pregiatissimi capi tra cui spiccano quelli degli associati Cia **Bruno Farotto** di Penango, premiato da Confagricoltura per il miglior bue allevato in provincia di Asti, e **Gianfranco Lisa** di Valfenera che ha ottenuto il primo premio per i Buoi di razza piemontese tendenti alla cocchia (nella foto la consegna del premio al giovane allevatore di Valfenera).

CANTINA DI VINCHIO E VAGLIO

Lorenzo Giordano confermato alla presidenza

Lorenzo Giordano, dirigente Cia da oltre un anno in pensione ma tuttora apprezzato componente della Direzione provinciale della Confederazione, è stato confermato nei giorni scorsi alla presidenza della Viticoltori Associati di Vinchio e Vaglio Serra, una delle più note e prestigiose cantine sociali del Piemonte. Nella stessa riunione dell'assemblea dei soci della Cantina è stato eletto alla carica di vicepresidente, **Cristiano Fornaro**, attuale sindaco di Vaglio Serra. A Giordano e Fornaro le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro da parte della Cia astigiana.

Arrivato il Barbanera 2019

Secondo un'ormai consolidata tradizione, anche quest'anno la Cia di Asti farà omaggio a tutti i suoi associati del Calendario Barbanera, segno augurale della Confederazione per il nuovo anno a tutti coloro che credono e lavorano nel settore dell'agricoltura. Molto apprezzato per la gran quantità di notizie utili



e segnalazioni presenti nelle sue pagine, il Barbanera è un calendario-lunario che viene stampato fin dal 1762 e, per l'occasione, riporta anche tutti gli indirizzi, con gli orari di apertura e i riferimenti telefonici, delle sedi di zona e i recapiti della Cia in provincia di Asti.

Oltre al calendario mensile, il Barbanera contiene, tra gli altri, preziosi consigli d'uso salutistico dei rimedi naturali, le scadenze del mese, le indicazioni sui vari periodi di semina, l'oroscopo e le effemeridi con le fasi lunari, il sorgere e tramontare del sole, le eclissi e il calendario delle festività civili e religiose. Il Barbanera è in distribuzione gratuita in tutte le sedi degli uffici Cia della provincia di Asti.

EVENTO Serata di promozione, con bagna cauda, all'agriturismo Bigatti Riparte il progetto doc Piemonte Barbera

Con una animata serata all'agriturismo Bigatti di Incisa Scapaccino, la Cia astigiana ha riannodato il filo del progetto "Piemonte Barbera, la tradizione si rinnova" rilanciando una proposta che, volendo da una parte fare chiarezza nel prestigioso ma ancora troppo frammentato mondo della Barbera, pone l'attenzione sulla doc Piemonte Barbera.

Un vino di assoluta e totale dignità, anche se troppo volte utilizzato sulla stregua di un serbatoio di riserva aziendale, fortemente legato al territorio, fruttato, fresco, beverino, di contenuto grado alcolico, di prezzo accessibile e, allo stesso tempo remunerativo per il produttore.

Una "nuovissima" e per questo speciale versione di Piemonte Barbera, prodotta in un ristretto numero di bottiglie della Cantina di Vinchio e Vaglio Serra, è stata presentata per l'occasione abbinandola, come vuole la tradizione del



Lorenzo Giordano illustra all'agriturismo Bigatti la "filosofia" del progetto sulla doc Piemonte Barbera. Al suo fianco il presidente provinciale Cia, Alessandro Durando, il direttore Mario Porta e il sindaco di Incisa Scapaccino, Matteo Massimelli

basso Piemonte, alla bagna cauda. «Abbiamo voluto ridare vita al nostro progetto di valorizzazione del Piemonte Barbera - ha affermato il presidente provinciale di Cia Asti, **Alessandro Durando** nel breve saluto agli intervenuti, tra cui anche il presidente regionale Cia, **Gabriele Carenni** - nell'ambito di

un programma di iniziative di informazione e valorizzazione delle nostre doc più autentiche che proseguirà nei prossimi mesi in una serie di incontri dedicati anche ad altri cibi e vini che connotano fortemente specifiche aree territoriali dell'astigiano come il Freisa, il Grignolino e il Moscato».



LA POSIZIONE CRITICA DELLA CONFEDERAZIONE PROVINCIALE

Sistema contributivi assicurativi, «la situazione è insostenibile»

Cia Cuneo, vista la richiesta di Confedisa indirizzata alla totalità delle aziende associate riguardo il pagamento a saldo della campagna assicurativa 2017, comprese le aziende (viticole, frutticole e orticole) che non hanno subito danni da grandine le quali aspettano ancora i contributi dell'anno 2016, prende posizione

critica sul sistema dei rimborsi dei contributi assicurativi. Secondo la richiesta di Confedisa Cuneo - che ha anticipato le polizze - entro il 30 novembre i soci hanno dovuto provvedere al pagamento delle quote - con un non hanno subito danni da grandine le scadenze di chiusura delle anticipazioni bancarie per gli anni 2016, 2017

e 2018. Il disappunto Cia nasce dal fatto che anche le aziende che non hanno subito danni da grandine sono chiamate a corrispondere il versamento a saldo, oltre a non aver ancora percepito, in alcuni casi, i contributi del 2015. Inoltre, le aziende che non rispetteranno il termine di pagamento imminente saranno soggette ad

una sanzione pari all'8% (interessi di mora). Spiega il presidente provinciale Cia Cuneo **Claudio Conterno**: «Il sistema dei pagamenti Agra, così come è strutturato e gestito, non funziona e le nostre aziende associate che hanno già subito i danni potrebbero avere problemi di liquidità ed essere ulteriormente dan-

negiate senza aver percepito il rimborso dei danni. Se la situazione procede in questo modo, le aziende dovranno provvedere con altre soluzioni assicurative, stipulando polizze private anziché utilizzare contributi comunitari sarebbe un peccato, in quanto questi fondi sono previsti e disposti dalla legge».

Cia Cuneo evidenzia inoltre una scarsa ottimizzazione delle risorse nel sistema dei Consorzi assicurativi, frammentati dalla regione in troppi enti, i cui costi di gestione sono ripartiti e sostenuti dai soci stessi.

Altra criticità è la dispersione burocratica del sistema: l'iter ordinario di richiesta danni prevede da cinque a otto passaggi (manifestazione di interesse, Pd, stipula della polizza, domanda di sostegno, domanda di pagamento), con un ulteriore passaggio aggiuntivo per le aziende viticole. Questo processo - conclude Cia - deve essere necessariamente accorciato.

LA CENA Cia Cuneo a sostegno di Collisions nell'evento di solidarietà dopo la tragedia del ponte Morandi

Gemellaggio Piemonte-Liguria con Genova nel cuore

I maestri panificatori del Consorzio Focaccia di Becco e lo chef stellato piemontese **Walter Ferretto** insieme, a Barolo, per la cena di gemellaggio e solidarietà tra Piemonte e Liguria. Organizzato da Collisions e dal Consorzio Focaccia Igp, insieme con i Comuni di Genova e Barolo e i maggiori consorzi di tutela delle due Regioni partner del festival Agrirock delle Langhe, lo showcooking è andato in scena negli spazi AgriLab di Collisions e nel Tempio dell'Enoturista del castello di Barolo mercoledì 21 novembre. Tra gli sponsor, anche Cia Cuneo, che da anni sostiene il festival musicale e letterario di richiamo internazionale.

E così, tra trofie al pesto e la tipica focaccia li-

gure, accompagnate da carne cruda con tartufo e fassona alla piemontese, l'evento è stato promosso per consolidare l'amicizia con la Regione Liguria, ospite nelle ultime edizioni di Collisions, e raccogliere fondi destinati al progetto "Genova nel Cuore", a favore delle famiglie delle vittime del ponte Morandi e degli sfollati. «Poco più di un mese dopo l'edizione dello scorso luglio, arrivava la notizia della tragedia del ponte Morandi - ha detto il patron del festival, **Filippo Tarico** - Ci siamo sentiti direttamente coinvolti e tanti hanno chiesto di poter fare qualcosa di concreto. Di qui è nata l'idea di ritrovarsi in autunno, per un evento solidale in cui dimostrare la nostra vicinanza». Ospite



della serata dalla Liguria, **Gianni Berrino**, assessore al Turismo della Regione, che ha raccontato i problemi che ancora oggi affliggono tutta la regione e la sua economia a causa

della difficoltà a collegare la città di Genova e il porto e della necessità di veicolare la burocrazia per poter ripartire» e ha ringraziato Barolo e Collisions, «un luogo e un festival

con cui continuare a costruire ponti per crescere insieme». Con Berrino, anche **Pierpaolo Giampellegrini**, commissario Agenzia in Liguria e direttore generale della Re-

gione, e **Sergio Gambino**, delegato della protezione civile di Genova. Per il Piemonte, l'assessore regionale alla Cultura e al Turismo **Antonella Parigi**, il sindaco di Barolo **Renata Bianco**, il presidente di Piemonte Land of Perfection **Filippo Mubrici** e **Giandomenico Gentà**, presidente Fondazione Crc. «Da anni sosteniamo Collisions perché crediamo che rappresenti un evento di richiamo per le eccellenze agroalimentari della nostra terra - conclude **Igor Varone**, direttore Cia Cuneo - Abbiamo sostenuto con entusiasmo l'evento di solidarietà per essere vicini a una città e una regione profondamente colpite dall'immane tragedia del ponte Morandi».

I saluti dell'Organizzazione ai colleghi Laura Occhetti e Paolo Ambrogio

La Cia di Cuneo saluta con affetto due colleghi che lasciano l'Organizzazione: **Laura Occhetti**, addetta alla Contabilità negli uffici di Alba che ha raggiunto il limite di età di servizio, e **Paolo Ambrogio**, consulente tecnico a Cuneo che si trasferirà per motivi familiari.

Laura Occhetti, impiegata storica della Cia, è entrata in servizio quindici anni fa, lasciando ora ai colleghi e agli associati testimonianza di un grande lavoro svolto con passione e determinazione.

Commenta il direttore **Igor Varone**: «I tanti anni di attività svolta insieme hanno segnato un lungo percorso professionale e umano che sarà di esempio ai colleghi inseriti recentemente in Organizzazione. In quindici anni Laura è stata protagonista, insieme alla squadra Cia, di molti



La festa della Cia di Cuneo per salutare Laura Occhetti

momenti positivi ma anche critici, comunque superati con il contributo di tutti. Alla collega auguriamo una nuova fase di vita brillante come è stato il suo percorso professionale in Cia». Nel frattempo, ringraziando per il lavoro svolto in Organizzazione

in circa venti anni, Paolo Ambrogio sarà avvicendato a Cuneo da **Giovanni Cordero**, responsabile di Zona di Fossano, che continuerà a garantire agli Associati la consulenza tecnica e lo svolgimento dei contratti di affitto.

CRESCITA PROFESSIONALE

Giovanni Cordero è il nuovo referente per i contratti d'affitto

Crescita professionale all'interno di Cia per **Giovanni Cordero** (nella foto), responsabile di zona

di Fossano. Da alcuni giorni ha assunto un nuovo incarico anche nella sede di Cuneo per garantire la consulenza tecnica legata ai contratti d'affitto agrari, diventando così un nuovo punto di riferimento per tutti gli associati cuneesi. Un incarico finora svolto da **Paolo Ambrogio** che, dopo tanti anni, lascia la Confederazione e la provincia di Cuneo per una nuova avventura lavorativa. Laureato in Agraria, Cordero è entrato nel mondo Cia come

tecnico, operatore Caa, il Centro di assistenza agricola, l'ente qualificato per tutti i servizi atti a

semplificare alle aziende agricole gli iter amministrativi. Da giugno 2017 è poi diventato responsabile di zona del fossanese, iniziando con questo ruolo anche la sua gavetta nel mondo degli affitti, dalle stipule dei contratti alla gestione delle relazioni, in base alla normativa specifica del settore agricolo contenuta nella legge n. 203 del 1982.

Per maggiori informazioni sul servizio contattare la sede di Cuneo al numero 0171/67978.



Vendemmia 2018: qualità e quantità più che buone, prezzi rimasti invariati

A vendemmia completamente ultimata, Cia Cuneo traccia l'analisi della campagna 2018 per il comparto vitivinicolo provinciale. Nel complesso, le valutazioni sono più che buone, sia per la qualità che per la quantità della produzione. Fino allo scorso mese di giugno, l'andamento climatico incerto aveva causato qualche perplessità, ma le piogge abbondanti di metà campagna non hanno causato danni rilevanti e nel mese di settembre la situazione meteorologica si è stabilizzata; l'escursione termica è stata ottimale per la fase di maturazione delle uve e nessuna patologia ha significativamente intaccato i vitigni, che hanno prodotto uve sane: in particolare, Barbera, Nebbiolo e bianchi in generale prospettano

una grande annata, con punte di eccellenza.

Per quanto riguarda i prezzi, sono sostanzialmente rimasti invariati dalle campagne precedenti; per alcune tipologie, come Dolcetto e Barbera, si è verificata una leggera flessione a causa della maggiore quantità di uve prodotte.

La rappresentanza sindacale Cia prosegue nella direzione di tutela del reddito degli imprenditori associati, confermando i prezziari esistenti elaborati dai produttori e dalle Cantine, ricordando che circa il 60% delle uve è trasformato dai produttori e dalle Cantine e in alcuni casi, come avviene per il Barolo, addirittura per l'80%, quindi la parte rimanente sul mercato è veramente esigua.



LA TESI Una studentessa dell'Unisg di Pollenzo ha coinvolto la nostra Associazione nel suo lavoro

Le criticità dell'agricoltura biologica in Piemonte

In Piemonte, solo il 3% delle coltivazioni è a regime biologico. La media nazionale è intorno al 13%, ma ci sono regioni come la Calabria dove si raggiunge il 30%. E' a partire da questi significativi dati che **Beatrice Riva**, studentessa venticinquenne di Cuneo, ha deciso di dedicare la sua tesi di laurea triennale all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo alle "Criticità del biologico in Piemonte". La discussione della tesi avverrà a inizio marzo 2019, relatrice sarà la professoressa **Paola Migliorini**, docente di Agroecologia. «Ho iniziato il mio lavoro analizzando i consumi dell'agricoltura



biologica a livello nazionale - spiega **Beatrice Riva** -, poi ho deciso di spostare l'attenzione anche sulla produzione, concentrandomi in particolare sul caso piemontese».

La domanda di fondo è la seguente: perché, a fronte di un sempre maggiore consumo di prodotti bio, nella nostra regione non corrisponde un'equiva-

lente crescita della produzione? Le risposte sono molteplici, e per trovare la studentessa ha coinvolto anche il presidente di Cia Cuneo, **Claudio Conterno**.

«Con il presidente Conterno abbiamo analizzato soprattutto il caso della viticoltura, dove la conversione al biologico è più diffusa. Ciò perché i consumatori di vino sono maggiormente a contatto con i produttori e perché i margini di ricavo sono sufficienti a giustificare l'investimento. E poi perché ormai la richiesta di etichette bio è in costante crescita, in tutto il mondo». Non è lo stesso per altre colture specializzate tipiche cuneesi, dove prevale ancora la diffidenza e il timore che il modello biologico non sia realmente applicabile. Spiega la professoressa Migliorini: «Se nella viticol-



Claudio Conterno, presidente Cia Cuneo

tura si registra maggiore sensibilità, ci sono settori in forte ritardo come quello zootecnico. In provincia di Cuneo c'è una forte spinta tradizionalista e si fa fatica a innovare, per questo è necessario lavorare a livello culturale e motivazionale, puntando sulla formazione delle nuove generazioni».

Educazione alimentare, storytelling e letteratura per bambini. Sono alcuni degli argomenti trattati durante il corso di aggiornamento appena concluso dedicato alle fattorie didattiche della provincia Granda. Il corso fa parte del programma di formazione Psr 2014-2020 della Regione Piemonte rivolto al settore agricolo. A organizzarlo Fente Cipa. At Piemonte, sede di Cuneo, per poter garantire la formazione delle fattorie didattiche della provincia.

Il corso della durata di 24 ore, a cui hanno aderito otto realtà cuneesi con attività molto diverse fra loro, dedicate ad adulti, bambini, persone con disabilità, è stato suddiviso in tre giornate. Alla docente **Gabriela Tirino**, esperta in marketing e comunicazione agroalimentare, il compito di trattare i temi legati alla progettazione didattica, analizzando l'esperienza di fattorie a livello nazionale ed europeo e ripercorrendo con i partecipanti i

Otto fattorie didattiche cuneesi hanno partecipato al corso di aggiornamento organizzato da Cipa. At



principi di sostenibilità ambientale alla base della loro scelta. L'insegnante ha poi offerto metodi e strumenti concreti per valutare la qualità dei percorsi proposti all'interno della propria azienda, per indagarsi sui com-

petitor, tecniche per la fidelizzazione del cliente, progettazione di nuovi servizi, marketing e promozione anche attraverso l'utilizzo dei social media. Con il dottor **Marcello Caputo** dell'Asl Cn 1 si è parlato invece di

educazione alimentare come elemento di prevenzione dei disturbi alimentari dell'infanzia e dell'adolescenza, mentre con **Silvia Liberino**, insegnante di scuola primaria, si è fatto un tuffo nella letteratura per l'infanzia come

strumento ponte con la programmazione scolastica, visto che gli studenti, in molti casi, sono tra i maggiori fruitori di queste realtà.

Il corso si è concluso il 5 dicembre, dopo un test finale, con il rilascio agli allievi di un Attestato di frequenza e profitto. «Questi corsi - spiega la docente **Gabriela Tirino** - offrono i giusti spunti per fare il punto sulla propria azienda, sulla propria identità e sulla direzione da prendere, ma soprattutto sono un'importante occasione di confronto tra persone che fanno lo stesso lavoro».

Per le aziende agricole interessate a ottenere la qualifica il corso da 60 ore verrà programmato nel 2019.

IL COMITATO SISTEMA PREFERENZE GENERALIZZATE DELL'UE NON SI È ESPRESSO

Tredici voti a favore, otto contrari e sette astenuti: con questi numeri il Comitato Sistema Preferenze Generalizzate dell'Unione europea non si è espresso a Bruxelles, né in favore né contro il ripristino dei dazi sulle importazioni in Europa di riso da Cambogia e Myanmar. La votazione conferma comunque una maggioranza di intenti.

«Auspiciamo, quindi, che entro dicembre si raggiunga l'accordo per adottare la misura ripristinando i dazi sull'import da Cambogia e Birmania - ha commentato il presidente nazionale Cia, **Dino Scamporrino** - Da parte nostra, continuiamo la nostra battaglia per dire basta al flusso enorme di riso asiatico che, entrando in Europa a prezzi troppo bassi, ha portato a una sorta di concorrenza sleale danneggiando i nostri agricoltori».

Tra settembre 2017 e giugno 2018 i volumi di riso lavorato provenienti dall'Estremo Oriente sono aumentati di 7.316 tonnellate (+2%) rispetto alla campagna precedente, attestandosi a 299.522 tonnellate. Il progressivo aumento delle importazioni di riso dai Paesi Eba sta gravemente svantaggiando gli agricoltori e danneggiando il mercato dell'Ue, mettendo a rischio la sopravvivenza del settore. «Se non si arresta l'importazione selvaggia di riso a dazio zero dai Paesi asiatici - ha spiegato il presidente regionale della Cia **Gabriele Carenini** - si mette a rischio non solo la sopravvivenza del settore, ma anche l'equilibrio idrogeologico di una vasta zona compresa tra il Po ed il Ticino».

«Alla base della richiesta della richiesta della clausola di salvaguardia non vi è solamente la difesa della filiera nazionale - ha continuato Carenini - ma ci sono anche ragioni di tutela dei consumatori. Nei paesi estero-paesi vengono infatti utilizzati fertilizzanti chimici che sono banditi in Italia e in Europa».

Per Cia è fondamentale il ripristino dei dazi alle importazioni di riso dal Sud-est asiatico a 175 euro a tonnellata, non solo per il primo anno, ma anche per gli anni successivi.

Riso: continua la battaglia, serve clausola di salvaguardia



L'efficace e paziente politica della "Repubblica del riso"

Il Comitato Sistema Preferenze Generalizzate dell'Ue, che ha esaminato la proposta della Commissione europea per l'adozione della clausola di salvaguardia sull'importazione di riso lavorato da Cambogia e Myanmar, in pratica non si è espresso. La votazione dei 28 rappresentanti degli Stati membri ha visto 13 paesi a favore, 8 contrari, 7 astenuti. I 13 paesi che hanno votato si rappresentano il 57% della popolazione dell'Unione europea. Serviva il 65% per ottenere la maggioranza qualificata. Quindi, in assenza di un parere approvato a maggioranza qualificata, l'adozione della clausola che dovrebbe ripristinare i dazi non è immediata e la proposta torna al Collegio dei Commissari. In altre parole, alla Commissione, che dovrà decidere prima o subito dopo Natale. «La Commissione ha proposto la clausola di salvaguardia - ha dichiarato il presidente dell'Ente Nazionale Risi, **Paolo Carrà** - e la Commissione dovrà decidere se adottarla. Avendo il sostegno della maggioranza europea sarebbe incomprensibile una decisione diversa».

Pubblichiamo in proposito un interessante e condivisibile riflessione dal titolo «L'efficace e paziente politica della "Repubblica del riso"» di **Gianfranco Quaglia**.

La battaglia del riso che l'Italia sta combattendo a Bruxelles per ottenere il ripristino dei dazi sulle importazioni dai Paesi Meno Avanzati (Cambogia e Myanmar) e bloccare la concorrenza che ha messo in crisi il settore, va oltre l'interesse corporativo di una cate-

goria. Ha un significato storico senza precedenti, cade proprio nel momento in cui è in atto uno scontro epocale tra Unione europea e il nostro Paese, a rischio isolamento per la manovra economica. Il riso, da sempre e purtroppo considerato merce di scambio da parte di molti Paesi europei per ottenere altri vantaggi sotto il profilo commerciale e industriale, ora incarna un valore politico inatteso: se il 4 dicembre il Comitato tecnico del sistema di preferenze generalizzato, composto dai rappresentanti di tutti i Paesi membri, dovesse accogliere l'indicazione già esplicitata della Commissione, significherebbe che la voce dell'Italia non solo è stata ascoltata, ma avvalorata. Risultato non da poco, quasi in controtendenza, considerato il vento di opposizione e pregiudizio che da settimane soffia nei corridoi di Bruxelles quando si parla di Italia. Il "dossier riso", aperto dagli euroburocrati, dai tecnici e dai commissari dell'Unione europea, è diventato punto di riferimento anche per tutti i politici, soprattutto italiani, alle prese con i rapporti Italia-Ue. Se passa la richiesta della clausola di salvaguardia e la sua applicazione (con il ripristino dei dazi) significa che l'Italia ha saputo far valere le sue ragioni, vincendo anche l'ostacolo dei Paesi del Nord, dove sono situate le grandi industrie di trasformazione che importano dal Sud-est asiatico e hanno tutto l'interesse che il regime preferenziale possa continuare.

Si darà: ecco la dimostrazione che battere i pugni e alzare la voce premia. Niente di tutto

ciò: se il traguardo sarà raggiunto, il merito lo si deve a una strategia completamente opposta, contraddistinta da azioni ragionate, orchestrate da un gioco di squadra. Quattro anni di battaglie, passo dopo passo giorno per giorno, nel convincere Bruxelles che la risaia europea rischia di morire senza peraltro agevolare i contadini asiatici. Anzi: che il dazio zero ha favorito soltanto le multinazionali, gli importatori e i regimi politici di quei Paesi che non rispettano i diritti umani. Ma non si sarebbe potuto dimostrare tutto ciò con i muscoli: la filiera risicola (a cominciare dall'Air, l'Associazione industrie risiere italiane che lanciò l'allarme cinque anni fa contribuendo poi con continue missioni a Roma e Bruxelles, l'azione pressante di Ente Nazionale Risi, con sindacati agricoli e ministri) ha concertato un attacco su più fronti, usando il cervello e la ragione: due C7 dei Paesi del riso a Milano e Bruxelles, poi la Commissione europea ha mandato in Cambogia e Myanmar i suoi inviati toccando con mano la realtà, infine un'indagine ispettiva nelle aziende risicole italiane e spagnole per accertare i danni economici. Ancora: il coinvolgimento dei presidenti eonatori politici, non ultimo il presidente del Parlamento europeo, **Antonio Tajani, a Vercelli».**

Qualunque sia il verdetto del 4 dicembre, la "Repubblica del riso" ha mandato un segnale a tutti: la politica con la P matusola sarà lenta e faticosa, ancora da Prima Repubblica, ma talvolta arriva al punto.

CIA NOVARA-VERCELLI-VCO All'incontro un centinaio di soci con i presidenti interprovinciale e regionale

La relazione di Brustia e i complimenti di Carenini



Un centinaio di produttori soci della Cia Novara-Vercelli-Vco si sono ritrovati martedì 4 dicembre presso l'Hotel L'Angolo di Carisio per ascoltare il presidente **Marco Brustia** che ha svolto una relazione a tutto campo, a partire dall'andamento dell'annata agraria appena terminata, con particolare attenzione alla situazione dei cereali e del riso.

Per quando riguarda il riso, Brustia ha ricordato l'impegno della Cia per l'attivazione della clausola di salvaguardia. «E' urgente - ha detto Brustia -

dire basta al flusso enorme di riso asiatico che, entrando in Europa a prezzi troppo bassi, ha portato a una sorta di concorrenza sleale danneggiando i nostri agricoltori».

Brustia ha fatto il punto anche sulla situazione fitosanitaria in risicoltura, sui nuovi prodotti fitosanitari a disposizione dei produttori e su alcune delle difficoltà relative alla tenuta del quaderno di campagna, su cui vanno registrati gli agronomi impiegati in campo, ad esempio in operazioni di difesa anticrittogamica o diserbo.

Ha partecipato all'incontro anche il presidente regionale della Cia, **Gabriele Carenini**, che ha prestato molta attenzione a tutte le problematiche emerse nel corso della discussione e si è complimentato con il presidente Brustia, i dirigenti della Cia di Novara-Vercelli-Vco e tutti i soci presenti per l'attiva presenza sul territorio dell'organizzazione che ormai rappresenta un interlocutore ineludibile per le Istituzioni e per forze politiche e sociali delle tre Provincie.

Florovivaismo Lago Maggiore, ecco come affrontare il futuro

Lo scorso 20 novembre, presso la sede della cooperativa Flor-Coop, la Cia di Novara, Vercelli e Vco ha promosso una riunione tra i suoi associati, che rappresentano la maggioranza delle aziende di produzione dei Fiori del Lago Maggiore, per iniziare una riflessione comune non solo sulla attuale situazione del Florovivaismo sul Lago Maggiore e le sue coltivazioni tipiche, ma anche su quella che potrebbe essere la situazione in cui si andrà tra 5 e 10 anni in relazione all'età dei titolari.

Dall'attuale composizione del settore (che comprende sia i produttori di piante che le imprese che praticano la manutenzione del verde) sono state estrapolate le aziende del Lago Maggiore che si dedicano esclusivamente alle produzioni dei Fiori del Lago Maggiore (Azalee, Camelie, Rododendri e altre acidofile minori). Si tratta, nella maggior parte dei casi, di aziende famigliari con qualche dipendente, oltre a due strutture cooperative, una di lavoro e produzione e una di commercializzazione con 20 soci conferitori.

A oggi, anno 2018, abbiamo:

- Aziende florovivaistiche: 42
- Superficie coltivata: ha 147,78
- Valore delle vendite: € 8.059 milioni
- Di cui all'estero: € 3.621 milioni (pari al 44% delle vendite)
- Titolari e dipendenti: circa 160
- Età media dei titolari: 52 anni

Abbiamo quindi provato a proiettare questa situazione nei prossimi cinque e dieci anni, per immaginare l'evoluzione. Questa è la situazione che, con i dati attuali e in assenza di significativi cambiamenti, si realizzerà:

- Aziende florovivaistiche: 42 nel 2023 - 42 nel 2028
- Superficie coltivata: ha 120,00 nel 2023 - ha 102,38 nel 2028
- Valore delle vendite: € 6.948 mln nel 2023 - € 6.521 mln nel 2028
- Di cui all'estero: € 2.921 mln (42%) nel 2023 - € 2.741 mln (42%) nel 2028
- Età media dei titolari: 57 anni nel 2023 - 62 anni nel 2028

Per stimolare la riflessione

sul inevitabile invecchiamento dei titolari abbiamo ipotizzato una situazione tra cinque anni in cui le aziende più "vecchie" cessano l'attività e, dove i figli sono in azienda, è avvenuto il ricambio generazionale.

Anno 2023 "aziende vitali":

- Aziende florovivaistiche: 21
- Superficie coltivata: ha 78,94
- Valore delle vendite: € 6.282 milioni
- Di cui all'estero: € 2.741 milioni (44%)
- Età media dei titolari: 45 anni

Questi anni di crisi del settore stanno ridefinendo la geografia delle aziende e il rischio è di perdere quello che si è costruito negli ultimi decenni.

L'Associazione chiaramente ha organizzato la riunione perché è convinta che solo dall'analisi della realtà locale e dal confronto tra le aziende è ipotizzabile una nuova via di collaborazione tra i diversi attori.

E' chiaro a tutti la crisi che ha subito il comparto con una drastica riduzione dei numeri delle piante prodotte, dei volumi di fatturato, ma soprattutto della mancanza di marginalità sulle piante che si tramuta in un pessimismo generalizzato e in mancanza di risorse per investimenti aziendali.

Tra cinque anni si rischia un ulteriore dimezzamento delle aziende di produzione, ma se avviene il ricambio generazionale, potremo contare su una età media dei titolari più giovane di 7 anni rispetto a quella odierna.

Siccome nessuno, men che meno l'Associazione, ha la sfera di cristallo per prevedere il futuro, si è partiti dal confronto di opinioni



tra i presenti. Sintetizzando i vari interventi, le opinioni, i rischi, la storia, i valori e le aspettative:

- I primi interventi ribadiscono le difficoltà e i disagi legati oltre che alla produzione eccessiva che ha portato a una riduzione dei prezzi di vendita degli anni scorsi, alla mancata redditività delle produzioni che fanno mancare le risorse per il reinvestimento e l'innovazione.

- Le cause sono attribuite sia alla crisi generale del settore (con una riduzione negli anni della spesa pro-capite per le piante), ma anche a una guerra dei prezzi e una lotta sui clienti tra le aziende del Lago.

- Un rischio ulteriore che viene evidenziato è quello di "estinguerarsi" come zona di produzione di piante, fatto riconosciuto ancora oggi e consolidato da diversi decenni.

- Il settore floricolo non è assolutamente attrattivo per le giovani generazioni: cosa fare per attrarre le nuove generazioni?

- Ne nasce e c'è sempre maggior consapevolezza della necessità di collaborare di più tra le aziende.
- Disponibilità della cooperativa di commercializzazione a mettere a disposizione delle aziende del Lago Maggiore la struttura e l'esperienza.
- Difficoltà a trovare le modalità per cui la collaborazione invocata dai tanti diventa operativa e volano positivo per le aziende.

Tutto è perduto?
Fatta questa analisi abbastanza cruda della realtà produttiva odierna, crediamo che ci sono alcuni elementi fondativi e positivi del settore su cui si possa continuare a ragionare collettivamente per un nuovo sviluppo.

1 - Le piante che ancora vengono prodotte sono di ottima qualità (a conferma della professionalità degli operatori) e sono vendute (e confrontate con le altre zone di produzione) in tutta Italia e in tutta Europa con grande propensione all'esportazione (45%) dove i mercati possono essere più remunerativi.

2 - La qualità delle piante continua a essere riconoscibile e riconducibile alle condizioni pedo-climatiche del Lago Maggiore e il Lago Maggiore continua a essere un luogo di bellezza paesaggistica attrattivo per alcuni milioni di cittadini europei ogni anno.

3 - Le diverse capacità commerciali degli operatori attuali consentono di servire le diverse tipologie della clientela del settore: architetti del paesaggio e ideatori di parchi e giardini, garden center, Grande Distribuzione Organizzata.

Siamo tutti consapevoli e esultanti che il settore delle piante e fiori è notevolmente cambiato con la crisi degli ultimi dieci anni e livelli di consumi delle piante e fiori di oggi sono diversi e non torneranno più come nei primi anni 2000.

Data la volontà di maggior collaborazione tra tutti gli attori del settore (aziende, cooperative, consorzio) - partendo da questi elementi positivi, approfondendo le cause della crisi che sono state messe in evidenza nella riunione, analizzando la modalità produttiva e i prodotti realizzati dalle aziende - sarà possibile trovare le modalità per uscire da questa fase di stallo.

Con la progettazione di una nuova organizzazione di filiera e pensando a una nuova produttività delle aziende sarà possibile potenziare gli spazi di mercato che ancora sono presidiati dai Fiori del Lago Maggiore. Solo allora si potrà chiedere anche agli enti pubblici una attenzione che non hanno più avuto per il settore, partendo dall'impossibilità reale di poter accedere alle risorse degli ultimi 15+.

FAUNA SELVATICA Replica della Confederazione al nuovo presidente dell'ATC NO 1 e 2, Filippo Caccia

Contenimento unglati: risolvere problemi, non crearli

di **Danielle Botti**
Direttrice Cia No-Vco

Le recenti elezioni del presidente dell'ATC NO 1 e 2 hanno portato a un cambio di presidenza. **Alessandro Baroli**, cacciatore, e **Sandro Pistocchini**, agricoltore associato a Cia di Pombia, erano candidati alla presidenza e alla vice presidenza con il sostegno dalle Associazioni agricole. L'impegno dimostrato negli ultimi due anni nell'esercizio del contenimento di unglati e la comune volontà di favorire l'introduzione del tutor come elemento in grado di favorire la difesa delle colture agricole, sono stati sconfitti non senza una colpevole distrazione di parte della rappresentanza agricola.

La prima azione del nuovo presidente **Filippo Caccia**, eletto in rappresentanza di associazioni

di cacciatori, è stata la sospensione degli interventi di sostegno alla caccia di contenimento. A fronte delle nostre richieste di riprendere gli interventi a fronte dei danni rilevati in alcune aree (Basso Cusio e Collina Novarese) la risposta è stata quantomeno evasiva.

«Facendo seguito alle vostre richieste di intervento contenitivo nei confronti della specie cinghiale - risponde Filippo Caccia - mi sono giunte delle comunicazioni in merito a questo metodo di intervento (metodo utilizzato da noi alla protezione) che mettono in discussione la sua completa legalità. Mi riferisco a sentenze del Tar (omettendo di precisare quali) che hanno permesso di denunciare i cacciatori che in altre province hanno effettuato tale operazione. Nel con-

siglio del 05/12/2018 è stato posto il problema alla nostra attenzione; di conseguenza abbiamo immediatamente sottoposto il problema ai nostri titolari che al più presto dovranno pronunciarsi in merito».

Quindi, dopo alcuni anni in cui gli abbattimenti sono stati praticati con sistemi autorizzati dalla Provincia di Novara e mai contestati, arriva un nuovo presidente che, sulla base di imprecise sentenze di un Tar (quale, dove, quando?), blocca tutto per chiedere un parere legale. In realtà si tratta di un'operazione in un modo per prendere tempo. Naturalmente non ci siamo accontentati di questa risposta e abbiamo chiesto sulla opportunità di adozione di sentenze adottate da Caccia, un parere alla Regione Piemonte.

Non esiste, secondo fonti

della Regione, alcuna sentenza in merito alla questione citata da Caccia e che, comunque, avrebbe eventualmente valore per il caso di specie. Non risultano nemmeno denunce a cacciatori per fattività di contenimento svolta nei problemi di coerenza assicurativa ai cacciatori impegnati in attività di contenimento, nei problemi relativi al D.L. 81/2008 in materia di sicurezza.

Per maggior chiarezza la Regione cita un recente ricorso al Tar presentato da alcune associazioni animaliste avverso la Città Metropolitana di Torino per l'annullamento del decreto del consigliere delegato di approvazione del contenimento cinghiale.

Nella sua ordinanza di sospensione del piano di contenimento cinghiali della Città metropolitana il Tar Piemonte in merito

«adombra una decadenza di fatto della legge 9/2000, su cui poggiano i piani di contenimento dei cinghiali, in seguito all'approvazione della legge 5/2018, la nuova legge sulla caccia».

Su tale questione il Consiglio regionale si è espresso sulla piena vigenza della legge 9/2000 che prevede l'utilizzo del contenimento per il contenimento dei cinghiali e che a oggi non è stata impugnata da alcuno. Non solo, quindi, il Consiglio regionale non ha abrogato di fatto la legge 9/2000, ma addirittura ha discusso in merito e accolto un emendamento che annulla la inizialmente prevista abrogazione della legge regionale 9/2000. Tutto questo è affermato dalla Regione è ampiamente documentato.

Presidente Caccia, era sufficientemente una telefonata in

Regione anziché un costoso e incerto nella tempestiva parere legale.

Se temeva invece, il nuovo presidente, l'assunzione di responsabilità facendosi carico di un ruolo che comporta la doverosa soluzione di problemi (e non l'aggiunta), poteva tranquillamente lasciare ad altri queste impegnative incombenze.

Infine una piccola annotazione alla Provincia di Novara, cui spetta la responsabilità di gestire il contenimento di fauna selvatica nelle aree cacciabili. In seguito al recente cambio alla guida in merito e accolto dalla provinciale è giusto dare tempo ai nuovi arrivati di studiarsi la materia. Ma l'eccezionalità della situazione impone scelte rapide, quindi tutti sono chiamati ad assumersi, a breve, le proprie responsabilità.

IL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE DI CIA TORINO A DISPOSIZIONE DELLE AZIENDE

Sicurezza sul lavoro, tutelare la salute evitando le multe

I controlli effettuati dalle competenti Asl (Spresal) sui territori della Provincia di Torino nei mesi da giugno ad ottobre 2018, hanno evidenziato la necessità di verificare la presenza in azienda di una serie di documenti obbligatori. In assenza dei quali si incorre in procedimenti e sanzioni talvolta anche di una certa rilevanza. «Sappiamo che la burocrazia in materia di sicurezza sul posto di lavoro è molto rigida - osserva Luigi Bacco, responsabile del Servizio prevenzione e protezione di Cia Agricoltori italiani di Torino - pertanto è bene non farsi trovare impreparati e inadempienti in caso di verifica da parte delle autorità preposte al controllo». Su questo fronte, gli uffici di Cia Torino hanno organizzato un servizio di informazione e assistenza agli imprenditori agricoli che intendono valutare la situazione della propria azienda

Controlli Documenti obbligatori richiesti

- Valutazione del rumore e delle vibrazioni (aggiornamento ogni 4 anni)
- **Titolo VIII del D. Lgs. 81/08**
- Valutazione del rischio chimico (utilizzo di prodotti fitosanitari, solventi, disinfettanti per ambienti...)
- **Titolo IX, capo I del d.lgs. 3/08**
- Verbale di elezione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls) o nomina del Rls territoriale.
- Verifica periodica della messa a terra (2 anni per le aziende agricole)
- Nomina del medico competente, protocollo sanitario.
- Attestazione di avvenuta formazione dei

- dipendenti ai sensi dell'accordo Stato Regioni del 21 dicembre 2011 (Formazione generale e specifica) e dell'accordo Stato Regioni del 22 febbraio 2012 (Abilitazione all'utilizzo in sicurezza dei macchinari e delle attrezzature)
- Attestazione di avvenuta formazione del responsabile del Servizio prevenzione e protezione (5 anni), addeetto incendio (3 anni), addeetto primo soccorso (3 anni)
- Cisterne gasdolo: nuove regole del Ministero dell'Interno del 22 novembre 2017
- Verifica degli ambienti sospetti di inquinamento e confinati D.P.R. 177/2011.

e mettersi in regola. «Il primo aspetto che va considerato - aggiunge Bacco - riguarda la valutazione del rischio. Bisogna esaminare l'attività aziendale nel suo complesso, individuando gli elementi di criticità. E poi dedicare attenzione alla formazione generale e spe-

cifica dei singoli operatori, tenendo conto dei macchinari e dei processi produttivi impiegati dalle maestranze. Tutto ciò risponde a precise normative, che vanno conosciute e applicate con responsabilità, in primo luogo per lavorare in sicurezza, oltre che per evitare le

multe». Nello specifico, il Servizio di prevenzione e protezione di Cia Torino (tel: 011.6164265 - 338.6532717; e-mail: L.bacco@cia.it) è a disposizione per sopralluoghi in azienda, consulenze burocratiche e corsi di formazione.



FORMAZIONE

Corsi sicurezza e bando Eban: al via nel primo trimestre 2019

Nel primo trimestre 2019 verranno organizzati i corsi di rilascio/rinnovo in materia di sicurezza (responsabile del Servizio prevenzione e protezione Risp, antincendio, primo soccorso) per le aziende associate a costi convenzionati. Sempre nello stesso periodo verranno inoltre erogati i corsi sicurezza gratuiti per quelle aziende agricole con dipendenti che a luglio 2018 hanno risposto alla nostra "call" partecipando al bando promosso dall'Eban (Ente Bilaterale Agricolo Nazionale).

«Ogni anno, chiunque sia al Governo, promette semplificazione, resta il fatto che invece la burocrazia continua costantemente ad aumentare».

Il presidente di Cia Torino, Roberto Barbero, lo ha detto alla fine del convegno, ma in realtà si tratta della ragione per la quale l'incontro con i datori di lavoro agricolo è ormai diventato un appuntamento necessario e urgente, tutti gli anni, per un puntuale aggiornamento sulle normative in materia di fisco e lavoro.

Aperta dal direttore Elena Massarenti, alla presenza, tra gli altri, del presidente regionale di Cia Piemonte Gabriele Carenini e del direttore regionale Giovanni Carone, la giornata di approfondimento datoriale si è svolta martedì 27 novembre nella sede dell'Organizzazione torinese, in via Onorato Vigliani.

In primo piano, la fatturazione elettronica obbligatoria, sulla quale è intervenuto il responsabile dell'Ufficio fiscale di Cia Torino, Carlo Pacchiotti, ribadendo la disponibilità della struttura organizzativa a chiarire gli ultimi

IL CONVEGNO Giornata di approfondimento sulle normative in materia di Fisco e Lavoro

Datori di lavoro al tavolo della burocrazia



dubbi dei soci su procedure, piattaforme di registrazione, termini di emissione, numerazioni, esercizio della detrazione, operazioni con l'estero, sanzioni e esigenze individuali specifiche.

Daniilo De Lellis, dell'Ufficio nazionale Lavoro e Relazioni sindacali della Cia, ha illustrato le novità riguardanti il rinnovo del contratto nazionale degli operai agricoli e florovivaistici, il contratto

ad prestazione occasionale (ex voucher), il contratto di appalto, l'adattamento del sistema Uniemens al settore della contribuzione agricola unificata e per contenitori di gasolio arancione.

Dalle risposte ai quesiti scaturiti dalla folla platea di imprenditori agricoli presenti in sala, sono poi emersi numerosi aspetti di interesse comune, dalla capienza delle cisterne (per 10mila litri ci



viene l'autorizzazione, ma se le cisterne sono due da 5mila litri l'una non occorre nulla) agli apprendisti (bisogna mettere in conto che vengono pagati per quindici mensilità all'anno, ma in realtà ne lavorano appena dieci, perché vanno ottemperati gli obblighi per ferie e formazione), dal portafoglio telematico (è consigliabile tenere dei dati sull'apposita piattaforma Inps per ac-

celerare le procedure di contratto a prestazione occasionale) ai requisiti dei collaboratori familiari (fino al quarto grado di parentela, per 720 ore di lavoro).

In chiusura, Barbero si è complimentato con i relatori per la qualità e professionalità degli interventi e ha informato sulla riorganizzazione di uffici Locali provinciali, a beneficio di un migliore servizio.

I lupi arrivano in collina Mentre è polemica con la consigliera della Città Metropolitana Azzarà

Mentre i lupi fanno la loro comparsa anche sulla collina di Torino, dove sono stati fotografati e filmati e dove si stanno puntualmente verificando le prime predazioni ai danni di capri e ovini, senza contare che nel Chivassese e nel Basso Astigiano in un anno sono state sbranate oltre ottanta pecore, la consigliera delegata alla Tutela della fauna e della flora della Città Metropolitana di Torino, Barbara Azzarà, se n'è uscita sul sito de "L'eco del Chivasso" con delle affermazioni che hanno concernato il presidente

di Cia Torino, Roberto Barbero: «Vorrei che andasse a dirglielo ai pastori delle nostre valli che "la presenza di un predatore al vertice della catena alimentare è un elemento di equilibrio, che giova alla salute ambientale del territorio" e sentire cosa questi le possono rispondere».

«Evidentemente - ha aggiunto Barbero - la consigliera non ama frequentare i pascoli e forse preferisce sentire raccontare la favola del lupo nei salotti metropolitani, altrimenti non avrebbe difficoltà a riscontrare come la presenza del pre-

datore nel nostro territorio sia diventata un problema enorme per la zootecnica montana. La nostra Organizzazione lo ha ampiamente dimostrato con dati e testimonianze sul campo, nel convegno della primavera scorsa a Fenestrelle. Le Province autonome di Trento e Bolzano, come le Regioni Veneto, Valle d'Aosta e Toscana stanno tutte assumendo iniziative che vanno verso il contenimento del lupo. Questo non significa approvare le recenti e raccapriccianti uccisioni dei lupi nel Torinese, ma che senza dubbio la

situazione è grave e va affrontata con risolutezza».

Del resto, Cia Torino è stata la prima a invocare la riapertura del dibattito sul Piano lupo in Parlamento: «Non siamo per lo sterminio del lupo - puntualizza Barbero -, che va protetto quando rischia di estinguersi, ma contenuto quando diventa padrone del territorio, mettendo a rischio il proseguimento dell'attività dei pastori. Che alla Città Metropolitana ci sia chi si mette ad inneggiare al predatore, però, ci sembra francamente troppo».

La prima volta di **Roberto Buratto** nei Palazzi dell'Europa a Bruxelles ha il sapore della sorpresa e dell'entusiasmo. L'allevatore di San Carlo Canavese, delegato nazionale di Cia Agricoltori italiani nel gruppo di lavoro europeo del Copa Carni Bovine, è partito alla volta del Belgio carico di buona volontà, ma non senza qualche diffidenza. Si sa che l'Europa solitamente suona male all'orecchio dell'agricoltore, che fatica ad abituarsi all'euroburocrazia. Ma nel caso di Buratto, l'impatto non può dirsi negativo: «L'Europa un carrozzone? Per adesso non posso dirlo, ho ascoltato solo interventi interessanti, certamente si tratta di un osservatorio privilegiato, con un campo visivo molto allargato». Nel Gruppo di lavoro Carni Bovine del Copa, il Comitato delle organizzazioni professionali agricole dell'Unione europea, si incontrano i rappresentanti dei 27 Paesi comunitari: «Ci sono diversi funzionari sindacali - osserva Buratto -, ma anche molti agricoltori. In ogni caso, un ambiente di professionisti che in materia di allevamento sanno decisamente il fatto loro». Una "qualità" che Buratto ci tiene a dire di aver riscontrato negli uffici Cia di Bruxelles: «Una sede efficientissima, quanto piani di tecnici e responsabili di primissimo livello, impegnati a seguire i lavori parlamentari

L'ORGANIZZAZIONE La prima volta di Roberto Buratto al tavolo di Bruxelles

L'Europa della carne, vista da vicino

La situazione zootecnica, tra la siccità dei Paesi nordici e le opportunità italiane

e a raccogliere i dati che servono a formulare le proposte operative e gli indirizzi politici del sindacato sul territorio».

Con Buratto, a Bruxelles c'erano anche **Angela Garofalo** della Cia di Roma e **Daniele Mezzogori** di Agrinimesa. Mancava solo Coldiretti, «ed è un peccato, perché ci conta esserci e fare squadra». L'insediamento del Gruppo di lavoro Carni Bovine è avvenuto il 22 novembre, con l'elezione del presidente (un allevatore francese) e dei due vicepresidenti (un irlandese e un tedesco).

«Ma la parte più interessante è venuta dal "giro di tavolo" sulla situazione degli allevamenti in Europa, con l'emergere della drammaticità del problema siccità, che ha fortemente colpito i Paesi del Nord, a cominciare dalla Francia, con 70 Dipartimenti in stato di calamità su 90. In queste regioni, il foraggio scarseggia e i costi per gli allevamenti sono saliti alle stelle ed è probabile che ci saranno ripercussioni anche da noi. In Italia abbiamo avuto il problema opposto, troppa acqua, che ha



Roberto Buratto (a sinistra) davanti alla sede di Cia a Bruxelles

creato danni alle strutture, ma rispetto agli altri tutto sommato, a macchia di leopardo, ci è andata meglio». Quanto all'analisi dei prezzi della carne, viene fuori che in Italia si stanno perdendo

chiesta venga presa in considerazione per evitare ulteriori chiusure di stalle».

L'Europa produce carne in eccedenza (in particolare in alcuni Stati come la Polonia e la Spagna), pertanto c'è la necessità di favorire gli accordi di interscambio, come quello con il Giappone, velocizzando i tempi, perché si prevede che occorreranno almeno quindici anni per andare a regime. Su questo fronte, occorrerebbe risolvere al più presto anche il caso del Brasile, dove la visita della Commissione agricola europea ha evidenziato «requisiti produttivi ampiamente al di sotto degli standard dell'Europa, che tuttavia continua a importare ingenti quantità di carne (bresaola e Angus in testa) da quel Paese. Il paradosso è che le nostre eccellenze di qualità dobbiamo esportarle, mentre nello stesso tempo importiamo carne di dubbia qualità, mettendo fuori mercato i nostri allevamenti».

«La nostra qualità ha certamente un mercato - afferma Buratto -, in Oriente come in Messico, dove un accordo tecnico di scambio

sembra alla portata. Resta il fatto che la stessa carne avrebbe comunque ancora un ampio spazio sulla piazza nazionale».

Tra le anticipazioni, Buratto segnala che nel terzo trimestre del prossimo anno è prevista una consultazione popolare europea sull'etichezzatura, un tema su cui lo stesso Buratto ha dedicato approfondite attenzioni, con la collaborazione di **Simone Mellano** di Asprocarne.

Su tutto, alleghiamo nei Palazzi dell'Europa il fantasma della Brexit: «Con l'uscita dell'Inghilterra - dice Buratto - verranno a mancare nelle casse europee oltre 43 miliardi di euro all'anno. Sono risorse che dovranno essere recuperate da qualche parte, tenendo conto che l'Italia ha già dato, nel senso che è tra quei Paesi che stanno pagando più di quanto ricevono. Allo stesso tempo, però, il nostro Paese dovrà fare un ulteriore sforzo sulla necessità di avere una forte agricoltura nazionale che guardi al futuro, produca salute, occupazione e tutela del territorio, su questo non si scherza».

WEB E SOCIAL, COME PROMUOVERE L'AZIENDA

Le aziende agricole italiane sono sovente un'eccellenza nel settore delle produzioni, ma questo è sufficiente? Purtroppo no: oggi avere un prodotto di qualità non riesce a promuoverlo correttamente. È un po' come avere una cattedrale nel deserto... molto bella, ma senza visitatori.

Per aumentare il numero di clienti e consolidare quelli attuali occorre quindi comunicare correttamente "chi siamo" e promuovere i nostri prodotti con gli strumenti moderni, come sito web e social network.

A volte si è presenti con un proprio sito e si è attivi sui social, ma quanto si è realmente incisivi? Quanto si è in grado di controllare i risultati di quello che si sta facendo? Qual è il ritorno di quanto investito? Come si può valutare il servizio

prestato da un consulente esterno?

Cia Torino ha previsto 3 workshop a dei costi fortemente scontati, ma ad altissima professionalità e con un taglio decisamente pratico per dare agli amministratori delle aziende associate gli strumenti per poter conoscere, capire e volendo gestire la comunicazione e il marketing sul web e sui social network.

Questi i workshop: "Usare facebook per promuovere l'azienda"; "Usare Instagram per promuovere l'azienda"; "Seo e Sem per essere primi sui motori di ricerca".

Ogni workshop ha un numero limitato di posti e verrà attivato nei primi mesi del 2019 con un minimo di 8 iscritti, nella sede di via Onorato Vigliani 123, Torino. Per informazioni su costi, programma dettagliato e iscrizioni, telefonare allo 011.6164210 o scrivere a k.barbuolo@cia.

Agricoltori all'Eima con Cia Torino



Pullman al completo quello organizzato da Cia Torino per la visita all'Esposizione internazionale di macchine per l'agricoltura e il giardinaggio (Eima), svoltasi in novembre, a Bologna. Accompagnati dal vicepresidente **Pierangelo CENA** e dal direttore **Elena Massarenti**, i partecipanti hanno vissuto una giornata molto intensa e di autentico aggiornamento professionale, nella quale, in ogni caso, non sono mancati momenti conviviali e di allegria, come si conviene alle migliori gite di gruppo.

GRUPPO
AGRICAPAC
UNA ORGANIZZAZIONE DI AGRICOLTORI AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI

Agricoltura Soc. Agr. Coop.
Via Rondebasse - Villaruggia (TO) Tel. 0181 45288
Maggiolino di Alice Castello
Loc. Brenna - Alice Castello (VC) Tel. 0181 90581
Maggiolino di Sarlaggia
Cna Trionfante - Sarlaggia (VC) Tel. 0181 486373

Agri 2000 Soc. Agr. Coop.
Via Cossavallone - Castagnole Piemonte (TO)
Tel. 011 9892506
Maggiolino di Carignano
Via Castagnole - Carignano (TO)
Tel. 011 9892560

Nivone Soc. Agr. Coop.
C.Na Verzellina - Riva Presso Gherl (TO)
Tel. 011 9469051

CAPAC Soc. Coop. Agr. - Caron Frastua 329 - 10142 Torino - Tel. 011 5622143 - 011 5817500 - capac@capacnet.it

LE NOSTRE COOPERATIVE

Agricoltori del Casone Soc. Agr. Coop.
Fraz. Boschetto - Chianiso (TO) Tel. 011 9195912
Maggiolino di Romano C.se
Via Dola - Romano Canavese (TO)
Tel. 0125 711550

CNDN Soc. Agr. Coop.
Via Corchiale - Occoranzo (AL) Tel. 0142 809675

Vignone Soc. Agr. Coop.
Via Cavour - Vignone (TO) Tel. 011 9809807

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop. Fraz. San Pietro del Gallo - Cuneo Tel. 0171 682123

NUOVO PEUGEOT PARTNER

NATO VINCENTE



**INTERNATIONAL
VAN OF THE YEAR**

PEUGEOT i-Cockpit®
SURROUND REAR VISION
SEDILE MULTIFLEX 3 POSTI

DA **129 €** AL MESE
TAN 0% TAEG 1,53%

MOTION & EMOTION



**PEUGEOT
PROFESSIONAL**

Partner BlueHDI 100 S&S Euro 6 PREMIUM L1 13,025€ (IVA esclusa, messa su strada e IPT escluse) valido in caso di permuta o rottamazione di un veicolo. Esempio di leasing per possessori Partita IVA: Primo canone anticipato €5.106,71 + IVA (imposta sostitutiva inclusa), 59 canoni successivi mensili da € 128,93 + IVA e possibilità di riscatto a € 4.133,16 + IVA. Nessuna Spesa d'istruttoria, TAN (fisso) 0% TAEG 1,53%. Inclusive nel canone Spese di Gestione contratto (che ammontano a 0,09% dell'importo relativo al prezzo di vendita veicolo decurtato del primo canone), servizi facoltativi Peugeot Efficiency (Estensione di garanzia e contratto di manutenzione ordinaria per 5 anni o fino a 100.000 km, importo mensile del servizio € 23,63 + IVA) e Unique (Antifurto con polizza furto e incendio - Pr.Va, importo mensile del servizio € 18,17 + IVA). Offerta valida fino al 31/12/2018. Salvo approvazione Banca PSA Italia S.p.A. Fogli informativi presso la Concessionaria.

PEUGEOT RACCOMANDA **TOTAL** Valori massimi ciclo combinato, consumi: 4,4 l/100 km; emissioni CO₂: 123 g/km.

SPAZIO 3
DIVISIONE VEICOLI COMMERCIALI

Corso G. Ferraris, 130 - Chivasso T 011 9112993
Strada San Mauro, 189 - Torino T 011 20 54 444
Via G. Reiss Romoli, 290 - Torino T 011 22 62 011
All'interno di SPAZIO La Città dei Veicoli Commerciali
Via Ala di Stura, 80 - Torino T 011 22 51 711
veicolicommerciali@spaziogroup.com - www.lcv.spaziogroup.com

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.

© 2018 - Agri



© 2018 - Agri

Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it



Banco Desio

Tutti i giorni con te.